

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e III)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	6
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	10
GIUSTIZIA (II)	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	38
FINANZE (VI)	»	42
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	43
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	52
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	55
AFFARI SOCIALI (XII)	»	65
AGRICOLTURA (XIII)	»	76
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	77
<i>INDICE GENERALE</i>	»	78

N. B. **Sigle dei gruppi parlamentari:** Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica e bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	3
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012.	
Audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), dell'Unione italiana del lavoro (UIL) e dell'Unione generale del lavoro (UGL)	4
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)	4

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato AZZOLLINI indi del presidente della V Commissione della Camera GIORGETTI indi del vicepresidente della 5^a Commissione del Senato Massimo GARAVAGLIA. — Intervengono il Segretario confederale della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), dottor Megale, accompagnato dai dottori Lapadula e Sanna; il Segretario confederale della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), dottor Petriccioli; il Segretario confederale dell'Unione italiana del lavoro (UIL), dottor Pirani, accompagnato dal dottor Ponti; il Segretario confederale dell'Unione generale del lavoro (UGL), dottor Varesi, accompagnato dai dottori Zoroddu, Maria Sabrina Andreuzzi e Cecilia Pocai; il Presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI), dottor Faissola, accompagnato dai dottori Torriero, Chiorazzo, Capoccioni, Maria Carla Gallotti e Ildegarda

Ferraro e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta comincia alle 9.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del canale satellitare del Senato, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012.

Audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), dell'Unione italiana del lavoro (UIL) e dell'Unione generale del lavoro (UGL).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola i dottori MEGALE, PETRICCIOLI, PIRANI e VARESI.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO (PD), VACCARI (LNP), MERCATALI (PD), Massimo GARAVAGLIA (LNP) e MASCIPELLI (IdV) e dal deputato VANNUCCI

(PD), replicano i dottori MEGALE, PETRICCIOLI, PIRANI e VARESI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il dottor FAISSOLA.

Ai quesiti posti dai senatori LEGNINI (PD), CARLONI (PD) e AZZOLLINI (PdL) e dai deputati VANNUCCI (PD) e CICCANTI (UDC), replica il dottor FAISSOLA.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle 13.10.

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e III (Affari esteri e comunitari)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 5

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 ottobre 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11.55 alle 12.10.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	6
Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione. C. 2720 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	7

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente della III Commissione, Stefano STEFANI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 9.35.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2326 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 22 settembre 2009.

Stefano STEFANI, *presidente della III Commissione*, ricorda che, nella precedente seduta, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo è stato fissato per lunedì 12 ottobre alle ore 16.

Giulia BONGIORNO, *presidente della II Commissione*, segnala che nel programma dei lavori dell'Assemblea, nel prossimo mese di dicembre, sono state inserite le proposte di legge n. 1672 e abbinata, recanti «Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per la lotta contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori, nonché per la tutela dei minori nei procedimenti penali». Tali provvedimenti sono all'esame della Commissione Giustizia ed il contenuto degli stessi, come già evidenziato nel corso della discussione del provvedimento in esame, è in gran parte sovrapponibile a quello, seppure più ampio, del disegno di legge n. 2326 di ratifica e conversione della Convenzione di Lanzarote. Per evitare una sostanziale duplicazione dei procedimenti legislativi, ritiene opportuno che si stabilisca quale dei due procedimenti debba proseguire. Poiché la ratifica della suddetta Convenzione costituisce un obbligo internazionale, la scelta dovrà ovviamente ricadere sul provvedimento oggi all'esame delle Commissioni riunite II e III. I relatori potranno peraltro predisporre una proposta di nuovo testo volta ad integrare l'og-

getto del disegno di legge n. 2326 con l'oggetto delle proposte di legge n. 1672 e abbinata, in modo tale da ratificare la Convenzione di Lanzarote, adeguando l'ordinamento interno nel modo più completo possibile in materia di protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Coerentemente, sarà anche necessario che i gruppi di adoperino affinché nel programma e nel calendario dei lavori dell'Assemblea sia inserito il disegno di legge n. 2326, in sostituzione delle proposte di legge n. 1672 e abbinata.

Angela NAPOLI (Pdl), *relatore per la II Commissione*, condivide le osservazioni del Presidente Bongiorno. Nel richiamare i suoi precedenti interventi, ricorda come il disegno di legge n. 2326 non tenga conto, tra l'altro, della fattispecie di pedopornografia culturale, fenomeno in forte espansione che invece è oggetto dei provvedimenti all'esame della II Commissione, né di alcune novità normative introdotte dal decreto-legge n. 11 del 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, condividendo la valutazione circa l'opportunità di procedere nell'esame del disegno di legge n. 2326, anche integrandolo con gli esiti del lavoro svolto dalla II Commissione nel corso dell'esame delle proposte di legge n. 1672 e abbinata, concorda il Presidente della II Commissione, invita i relatori a redigere una proposta di nuovo testo che potrà essere presentata alle Commissioni la prossima settimana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione.
C. 2720 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Marco FEDI (PD), *relatore per la III Commissione*, segnala che la Convenzione sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, conclusa a Londra il 19 novembre 1976 ed entrata in vigore nel 1986, consente ai proprietari delle navi ed agli addetti al recupero di limitare la loro responsabilità in caso di rivendicazioni relative ad incidenti che abbiano causato danni personali, morte o lesioni, o che abbiano danneggiato cose. La Convenzione sostituiva un precedente accordo, fatto a Bruxelles nel 1968, rispetto al quale innalzava notevolmente le limitazioni di responsabilità per i crediti marittimi, in alcuni casi fino al 250-300 per cento. L'ammontare dei limiti di responsabilità è espresso in termini di unità di conto, ognuna delle quali equivale ad un DSP, ovvero «diritti speciali di prelievo», l'unità valutaria utilizzata dal Fondo monetario internazionale.

Sottolinea che la Convenzione non è mai stata firmata dall'Italia che, tuttavia, ha ritenuto di aderire al Protocollo del 1996. L'articolo 9 del Protocollo consente infatti anche agli Stati che non sono parte della Convenzione di aderire al Protocollo, con l'effetto di rimanere vincolati alla Convenzione, anche nelle parti non modificate dal Protocollo, nei confronti dei soli Stati Parte del Protocollo.

La mancata adesione dell'Italia alla Convenzione del 1976 è motivata dal fatto che essa contempla limiti ancora molto bassi di responsabilità per i proprietari e gli armatori delle navi: il Protocollo del 1996 – e sta qui la *ratio* dell'adesione del nostro Paese – incrementa significativamente le compensazioni da corrispondere in caso di incidente ed introduce una procedura di accettazione tacita per l'aggiornamento degli importi di tali compensazioni. Il Protocollo, adottato a Londra il 2 maggio 1996, è entrato in vigore il 13 maggio 2004 e ad esso aderiscono attualmente 35 Stati, che corrispondono al 40,5 per cento del tonnellaggio mondiale.

Particolare rilievo assume l'articolo 2 della Convenzione che elenca i crediti esclusi dalla limitazione di responsabilità. La nuova formulazione amplia la portata della norma precedente che escludeva dall'applicazione della Convenzione i crediti relativi alle operazioni di salvataggio o ai contributi per avaria comune – stabilendo che rimangono esclusi dalla limitazione i crediti per il soccorso, compresi i crediti in vista di ottenere una compensazione in base all'articolo 14 della Convenzione sul Salvataggio del 1989.

L'articolo 3 riguarda i limiti generali e, sostituendo il paragrafo 1 dell'articolo 6 della Convenzione, stabilisce che i limiti di responsabilità per la perdita della vita o per lesioni, se derivanti da navi non superiori alle 2000 tonnellate, è di 2 milioni di Unità di conto. Per navi di tonnellaggio superiore è previsto un aumento anche dei limiti di responsabilità, fino a prevedere, per ciascuna tonnellata eccedente le 70.000, 400 Unità di conto oltre ai 2 milioni di base. È tuttavia consentita agli Stati Parte, ai sensi dell'articolo 6, una diversa regolazione del limite di responsabilità per i crediti per morte o per lesioni personali, purché tale limite sia più favorevole ai percettori del risarcimento. Inoltre, l'articolo 3 stabilisce che i limiti di responsabilità per rivendicazioni relative a danneggiamenti di proprietà causati da navi non eccedenti le 2000 tonnellate è di 1 milione di Unità di credito. Analogamente, sono previsti aumenti dei limiti con l'aumento del tonnellaggio delle navi. L'articolo 4 sostituisce il primo paragrafo dell'articolo 7 della Convenzione, in materia di limite per i crediti dei passeggeri. La nuova formulazione è tesa ad elevare da 46.666 a 175.000 Unità di conto (moltiplicato per il numero di passeggeri che la nave è autorizzata a trasportare) il limite della responsabilità del proprietario della nave per i crediti derivanti da un singolo evento e relativi alla morte o a lesioni personali arrecate ai passeggeri della nave.

Segnala che il disegno di legge in esame – approvato dall'altro ramo del Parlamento il 23 settembre scorso – si compone di 4 articoli, dei quali il primo e il secondo

contengono, rispettivamente, le clausole sull'autorizzazione all'adesione al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, e l'ordine di esecuzione.

Giulia BONGIORNO, *presidente della II Commissione*, in sostituzione del relatore per la II Commissione, onorevole Scelli, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, rileva che il disegno di legge è volto alla adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996. Per dare seguito a tale adesione si delega il Governo ad introdurre nell'ordinamento delle norme di attuazione nell'ambito della disciplina delle procedure concorsuali vigenti nell'ordinamento italiano, che quindi andranno a sostituire la disciplina vigente dettata dal codice della navigazione che appare indubbiamente obsoleta.

Ricorda che il Protocollo del 1996 incrementa significativamente le compensazioni da corrispondere in caso di incidente ed introduce una procedura di accettazione tacita per l'aggiornamento degli importi di tali compensazioni.

Per quanto attiene all'attuazione del protocollo, l'articolo 3 contiene una delega al Governo per l'attuazione della Convenzione ovvero per l'individuazione delle regole volte a disciplinare il procedimento di limitazione della responsabilità che – come per la costituzione e la ripartizione del fondo di limitazione – l'articolo 14 della Convenzione rimette alle legislazioni degli Stati Parte. I decreti legislativi dovranno essere emanati entro sei mesi dal Governo previa proposta dei Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro degli esteri. Considerato che si non prevede il parere delle competenti commissioni parlamentari sugli schemi di decreto e che si tratta di una materia complessa da disciplinare con attenzione, sarà opportuno prevederlo attraverso una modifica del testo.

L'articolo 3 specifica quindi l'oggetto della delega e individua i principi e criteri direttivi della nuova disciplina che andrà a modificare l'articolo 275 del codice della navigazione.

L'attuale articolo 275 del codice della navigazione prevede una specifica limitazione del debito dell'armatore, eccetto i casi di dolo e colpa grave, per le obbligazioni contratte in occasione e per i bisogni di un viaggio, e per le obbligazioni sorte da fatti o atti compiuti durante lo stesso viaggio. In tali ipotesi, l'armatore può limitare il debito complessivo ad una somma pari al valore della nave e all'ammontare del nolo e di ogni altro provento del viaggio. Sulla somma alla quale è limitato il debito dell'armatore concorrono i creditori soggetti alla limitazione secondo l'ordine delle rispettive cause di prelazione e ad esclusione di ogni altro creditore.

Le norme relative alla disciplina della procedura di limitazione davanti al tribunale competente (ricorso, sentenza di apertura della limitazione, effetti del procedimento sui debiti pecuniari, improcedibilità di atti esecutivi in corso, opposizioni dei creditori, ecc.) sono dettate dagli articoli 621 e seguenti del codice della navigazione.

Tra i principi di delega si segnalano in particolare: conformemente con la possi-

bilità prevista dalla Convenzione, la priorità dei crediti per danni causati alle opere portuali, ai bacini e alle vie navigabili (senza pregiudizio per il diritto di credito relativo a morte o lesioni personali); l'obbligo di costituzione preliminare del Fondo di limitazione (non obbligatoria in base alla Convenzione); la previsione di applicazione della nuova disciplina sulla limitazione della responsabilità per crediti marittimi ove tale limitazione venga invocata davanti ad un giudice italiano; la previsione di specifiche norme procedurali volte a disciplinare la procedura di limitazione.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si riserva di esprimere le proprie valutazioni sul provvedimento nel corso della prossima seduta.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, concorde il Presidente della II Commissione, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 17 di martedì 13 ottobre 2009. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. Testo unificato C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	23

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni relative all'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno e al personale dell'amministrazione civile dell'interno. Atto n. 119 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	25

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Atto n. 113 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	13
ALLEGATO 3 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	26
Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Atto n. 114 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17

SEDE REFERENTE:

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1989 cost. Casini e C. 2264 cost. Pisciocchio (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1946, n. 48, concernente la denominazione della provincia di Massa-Carrara. C. 2230 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
Modifiche alla disciplina in materia di elezioni dei consigli regionali e dei presidenti delle giunte regionali, nonché in materia di elezione dei consigli comunali e provinciali. C. 2669 Calderisi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 2422 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22
---------------------------------------------------------------------	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.40.

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Testo unificato C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.
(Parere alla II Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, nel richiamare la relazione svolta nella seduta di ieri presenta una proposta di parere con condizioni e osservazioni (vedi allegato 1).

Nel parere si evidenzia come, sotto il profilo del riparto di competenza legislativa tra lo Stato e le regioni, le disposizioni recate dal testo sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », che la lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Si evidenzia, peraltro, come andrebbe valutato sotto il profilo della ragionevolezza, alla luce del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, l'ambito di applicabilità della circostanza aggravante prevista dal testo, che risulta circoscritto ai soli delitti non colposi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la personalità individuale, contro la libertà personale e contro la libertà morale.

Nella proposta di parere, pur prendendo atto che la locuzione « orientamento sessuale » ricorre in fonti di diritto internazionale e comunitario, nonché di ordinamenti stranieri, si rileva che, nel momento in cui tale nozione è immessa nella legislazione penale italiana, essa dovrebbe essere adeguatamente definita, anche al

fine di garantire il rispetto del principio costituzionale di determinatezza della fattispecie penale.

Si segnala altresì l'esigenza di chiarire la nozione di « finalità » (inerenti all'orientamento o alla discriminazione sessuale della persona offesa) e, in ogni caso, dopo la parola « orientamento », di introdurre l'aggettivo « sessuale » o, in alternativa, di parlare di orientamento e discriminazione « sessuali » al plurale.

Alla luce di tali questioni, ha ritenuto formulare due condizioni volte a garantire il pieno rispetto dell'articolo 25 della Costituzione, sotto il profilo di determinatezza della fattispecie penale, e due osservazioni riguardanti, rispettivamente, l'ambito di applicabilità della nuova circostanza aggravante e la nozione di « finalità » inerenti all'orientamento o alla discriminazione sessuale della persona offesa.

Pierangelo FERRARI (PD) chiede maggiori chiarimenti in ordine al contenuto dell'osservazione di cui alla lettera a).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, precisa che l'osservazione è volta a richiamare l'attenzione della Commissione di merito sul fatto che il testo si limita a prevedere l'applicabilità dell'aggravante in questione sono ad alcuni delitti non colposi, escludendo in tal modo molte altre fattispecie di reato, come i reati contro il patrimonio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.55.**ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma.

La seduta comincia alle 10.20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni relative all'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno e al personale dell'amministrazione civile dell'interno.

Atto n. 119.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 ottobre.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la V Commissione ha concluso l'esame di competenza sul provvedimento, esprimendo una valutazione favorevole che ha trasmesso alla Commissione.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, tenuto conto anche della valutazione espressa dalla Commissione Bilancio, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Sesa AMICI (PD) rileva come nello schema di regolamento in esame si intervenga, oltre che sul personale dirigenziale, anche sul restante personale, dando luogo, in particolare, ad una riduzione di 49 unità a seguito dell'accorpamento di due dipartimenti.

Chiede quindi al rappresentante del Governo per quali ragioni si sia operato in tal senso e soprattutto come si intenda ricollocare i lavoratori risultanti in esubero dopo l'accorpamento dei due dipartimenti, che invece svolgevano attività funzionali per il Ministero.

Pierluigi MANTINI (UdC) intende formulare nuovamente una domanda che aveva posto tempo addietro, ovvero se il Governo – nella definizione dello schema di regolamento in esame – abbia tenuto in considerazione anche una logica funzio-

nale oppure abbia seguito unicamente un'esigenza di riduzione dei costi.

Il sottosegretario Nitto Francesco PALMA rispondendo in merito alla questione posta dal deputato Amici, rileva che, come evidenziato anche dalla relattrice, il Governo ha proceduto alla riduzione prevista dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 con riferimento al livello centrale, procedendo – ove possibile – all'accorpamento di taluni uffici con conseguente riduzione delle posizioni di vertice. Con riguardo al restante personale, la linea seguita è stata quella di non procedere a sostanziali modifiche ad eccezione dei casi in cui è possibile delineare un'organizzazione integrata e più funzionale, superando sovrapposizioni di funzioni. Tale profilo sarà comunque valutato anche in una fase successiva.

In merito alle questioni poste dal deputato Mantini, rileva come il progetto funzionale che è alla base del provvedimento in esame è quello di procedere – come è avvenuto anche per il Ministero degli affari esteri – ai tagli richiesti dal citato decreto-legge n. 112, facendo riferimento alla sola struttura centrale ed in modo da non compromettere l'efficacia e l'efficienza dell'attività svolta. L'interesse è infatti quello di mantenere l'efficienza delle strutture centrali del Ministero così come quella delle articolazioni territoriali, con particolare riguardo alle prefetture. Ricorda, in proposito, che, a seguito dell'istituzione di nuove province, sono state create altre tre prefetture e che nei recenti provvedimenti legislativi sono stati attribuiti ai prefetti significative funzioni, che si aggiungono a quelle esistenti, a partire da quelle relative alla gestione dei beni sequestrati alla mafia ed all'osservatorio sul credito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.25.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 10.25.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Atto n. 113.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl) fa presente che, con l'intervento che si accinge a svolgere, intende replicare alle critiche formulate al testo in esame dalla deputata Lanzillotta, anche alla luce di quanto emerso dalle audizioni svolte sul provvedimento dalla Commissione parlamentare per la semplificazione, della quale è membro.

È stato contestato dalla deputata Lanzillotta che la scuola non sarebbe un centro di rilievo nazionale di altra formazione della dirigenza. È invece vero che la normativa di riordino, in attuazione dei criteri direttivi indicati dalla delega, attribuisce espressamente alla Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA) il ruolo di istituzione di alta formazione dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche, con accentuazione delle attività in campo internazionale (articoli 1 e 2), come evidenziato anche dalla possibilità attribuita alla scuola di rilasciare titoli post-laurea di alta professionalità (articolo 3, comma 3). Viene, altresì, ridefinita la *governance* della scuola per poter

meglio realizzarne le attribuzioni, prevenendo come nuovi organi: il Presidente, il Comitato di programmazione ed il Comitato di gestione.

È stato altresì detto che non si sarebbe voluto ridurre il numero delle sedi distaccate. In merito, il testo del regolamento prevede la possibilità della soppressione della sede distaccata, nell'ottica della riorganizzazione e alla razionalizzazione delle competenze (articolo 12). Tale soppressione, secondo la normativa di riordino, avviene con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione.

Quanto all'accusa secondo cui la scuola perderebbe il suo carattere di ente scientificamente autonomo, va detto che l'articolo 7, comma 4, prevede che il presidente si avvale di un Comitato scientifico consultivo, composto da rappresentanti di altre scuole nazionali ed internazionali pubbliche e private e di alti dirigenti. Si tratta di una nuova previsione, necessaria a garantire l'effettivo sviluppo di relazioni istituzionali e scientifiche in Italia e all'estero, nel rispetto dell'obiettivo di internazionalizzazione delle competenze e di innovazione delle metodologie formative.

Non è poi vero che il Comitato di programmazione abbia una composizione impropriamente burocratica in quanto su otto componenti solo due sono studiosi di chiara fama o rappresentanti di scuola. Oltre che dai due rappresentanti di scuole nazionali ed internazionali, il Comitato di programmazione è composto da altre figure di altissima preparazione e professionalità, quali il presidente del Consiglio di Stato, il presidente della Corte dei conti, l'Avvocato generale dello Stato e il presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane. A conferma che non si tratta di un organo a carattere burocratico, l'articolo 5 assegna espressamente al Comitato di programmazione i seguenti compiti: approvazione del programma triennale della scuola; valutazione della qualità e dei risultati dell'attività formativa e di ricerca; individuazione degli indirizzi sull'attività scientifica della scuola.

Né è vero che il comitato di gestione sia una sorta di articolazione del dipartimento della funzione pubblica. La composizione del comitato di gestione prevede, oltre al Capo del Dipartimento della funzione pubblica, la presenza di esponenti di altre istituzioni: il Capo del Dipartimento per le politiche di gestione e di sviluppo delle risorse umane della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Capo del Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica, due rappresentanti nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e un rappresentante nominato dal Ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca (articolo 6, comma 1). Pertanto, si prevede ampiamente il ricorso a professionalità provenienti da diverse amministrazioni.

Quanto alla contestazione secondo cui non si promuoverebbe la migliore docenza nazionale, essendosi scelto di ricorrere al sistema dei docenti stabili a chiamata, va detto che l'articolo 10 prevede che i docenti possono essere scelti non solo tra professori universitari, ma anche tra dirigenti di amministrazioni pubbliche e private, magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato e consiglieri parlamentari, e tra altri soggetti, anche stranieri, in possesso di elevata e comprovata qualificazione professionale. Tale scelta avviene secondo criteri oggettivi e resi pubblici, in quanto espressamente indicati nelle delibere adottate dalla scuola, secondo le modalità di cui all'articolo 15, nel rispetto dei principi del merito e della trasparenza. Sotto altro aspetto, la previsione secondo cui gli esponenti del mondo universitario chiamati come docenti possono svolgere un incarico della durata massima di due anni assicura la completezza e la stabilità dell'opera di formazione, nonché l'effettivo coordinamento delle aree didattico-scientifiche, tutte esigenze assolutamente insopprimibili perché connaturate alla natura e alla missione della scuola superiore, istituzione

che ambisce all'eccellenza e che, comunque, è destinata ad operare nel settore dell'alta formazione.

Pierluigi MANTINI (UdC) rileva come le perplessità emerse nel corso dell'audizione a cui ha fatto riferimento la collega Bernini Bovicelli si fondano su elementi concreti, a partire dalla previsione dell'articolo 5 che delinea un Comitato con caratteri essenzialmente politici, in cui viene dato scarso peso alla componente scientifica.

Richiama anche quanto stabilito dall'articolo 10 che, di fatto, prevede che i docenti della scuola siano selezionati « a chiamata ».

Rileva come – più che vedere grandi profili critici nel testo in esame – si può dire che la grande carenza del provvedimento è proprio quella di non avere elementi innovativi di rilievo, configurandosi di fatto come un testo sostanzialmente conservativo dell'esistente.

Ritiene, infatti, che la scuola superiore della pubblica amministrazione delineata dal provvedimento in esame non vada verso la direzione di realizzare un vertice di eccellenza nella formazione della pubblica amministrazione, così come sarebbe invece necessario. Nella fase attuale, in particolare, in cui la pubblica amministrazione è percepita soprattutto come un fastidio sarebbe stato quanto mai opportuno intervenire per superare tale impostazione culturale anche attraverso la creazione di centri di eccellenza a disposizione della pubblica amministrazione che consentano concretamente di aumentare gli *standard* di qualità. Tale impostazione costituirebbe inoltre – se effettivamente realizzata – il principale strumento di diffusione della legalità.

A suo avviso la scuola superiore della pubblica amministrazione dovrebbe essere finalizzata a due importanti missioni. In primo luogo, quella di realizzare una formazione diffusa che si accompagni ad un'attività posta a servizio delle pubbliche amministrazioni locali, quali la formazione in loco, la consulenza alle pubbliche amministrazioni locali e una

serie di funzioni serventi di cui non vi è invece traccia nello schema di decreto in esame. Ritiene, infatti, che piuttosto che procedere ad una operazione di manutenzione dell'esistente servirebbe una « scossa », che consenta di realizzare attività di formazione mirate, anche in considerazione dell'importanza di avere un attore pubblico di eccellenza nel mercato della consulenza privata, che è un mercato estremamente variegato.

Ritiene che la seconda missione su cui andrebbe focalizzata l'attività della scuola superiore è quella della sorveglianza nel delicato crinale delle distinzioni tra funzionari onorari o elettivi e funzionari di carriera professionale. Si tratta di questioni che attengono al metodo da seguire nel funzionamento delle pubbliche amministrazioni ed alla concezione culturale che è alla base della formazione dei dirigenti. Occorre, infatti, un intervento che consenta di aumentare il livello di qualità delle pubbliche amministrazioni, riaffermando il principio di legalità e ponendole in una posizione più vicina ai cittadini, secondo una logica di efficienza.

Rileva, in conclusione, che questa occasione poteva essere sicuramente utilizzata meglio, configurando la scuola superiore come un luogo rivolto seriamente e concretamente a migliorare l'azione della pubblica amministrazione. Preannuncia, quindi, l'astensione del suo gruppo sulla proposta che formulerà il relatore.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, rileva, in primo luogo, rispetto alle osservazioni formulate dalla collega Lanzillotta circa il metodo in cui la delega è stata esercitata e sulle critiche rivolte al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che nel predisporre lo schema di decreto legislativo relativo alla riorganizzazione della scuola superiore della pubblica amministrazione è stata data attuazione a quanto disposto dall'articolo 24 della legge n. 69 del 2009.

Ricorda infatti che l'articolo 24 detta criteri e principi direttivi specifici per l'esercizio della delega stabilendo che occorre ridefinire le missioni e le compe-

tenze degli organi in base ai principi di efficienza, efficacia ed economicità; provvedere alla trasformazione, fusione o soppressione di organismi; effettuare un raccordo con le altre strutture, anche di natura privatistica, operanti nel settore della formazione e dell'innovazione tecnologica, riallocare risorse umane e finanziarie in relazione alla riorganizzazione e alla razionalizzazione delle competenze.

Sottolinea quindi che dall'esame dello schema di decreto legislativo in titolo risulta che tali obiettivi sono stati perseguiti e che la riorganizzazione della scuola superiore della pubblica amministrazione si conforma proprio a tali criteri.

Ricorda che nel dibattito è stato affermato che non si è provveduto a ridefinire le competenze e a riordinare gli organi in base ai principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Ritiene, al contrario, che il Ministro Brunetta abbia agito con serietà ed attenzione tanto che, dalla riforma, come risulta dalla relazione tecnica al provvedimento, derivano consistenti risparmi di spesa quantificabili in 780 mila euro.

Ritiene anche opportuno evidenziare come la scuola, come accade attualmente, avrà compiti di formazione, selezione, ricerca e cooperazione internazionale.

Sottolinea altresì — con particolare riguardo a quanto testé evidenziato dal collega Mantini — come lo schema in esame innovi profondamente rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo 287/1999. Infatti, oltre a svolgere attività di formazione, selezione e reclutamento di dirigenti e funzionari dello Stato (come avviene attualmente), la scuola — innovando — svolgerà attività di formazione ed aggiornamento dei dipendenti delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni pubbliche all'estero. Inoltre, la scuola non solo potrà stipulare convenzioni al fine di svolgere attività di formazione e di aggiornamento di dipendenti di amministrazioni non statali e di soggetti gestori di servizi pubblici ma, innovando rispetto a quanto attualmente previsto, anche di soggetti privati. Tra l'altro lo schema di decreto in esame

introduce l'obiettivo generale di fare della pubblica amministrazione un fattore di competitività del sistema economico e produttivo del Paese.

Rileva altresì come lo schema di decreto legislativo intervenga anche sul riordino degli organi. In particolare, il comitato di programmazione non sostituisce solo formalmente l'attuale comitato di indirizzo ma svolge differenti funzioni. Ad esempio, valuta la qualità ed i risultati dell'attività formativa e di ricerca. Il comitato di gestione non sostituisce solo formalmente il comitato operativo ma diviene l'organo al quale è affidata la *governance* della scuola mentre, attualmente, il comitato operativo è solo un organo consultivo del direttore sulle materie che quest'ultimo intende sottoporre al suo esame. Il Presidente non sostituisce solo formalmente la figura del direttore.

Evidenzia come da alcune parti è stato sostenuto che bisognasse configurare la scuola superiore della pubblica amministrazione come un centro di rilievo nazionale, dimenticando che la scuola assume il rango di « istituzione di alta formazione e ricerca » e che rilascia titoli post-laurea di alta professionalità.

Nel dibattito è stato altresì affermato – dalla collega Lanzillotta e in parte dal collega Mantini – che non si è voluto ridurre il numero delle sedi distaccate ma al contempo si ritiene che sarebbe stato più corretto prevedere organismi di formazione facenti capo a regioni ed enti locali. Ritiene che questo avrebbe comportato proprio quella proliferazione di scuole di formazione di cui si contesta la mancata razionalizzazione.

Si chiede, inoltre, cosa sarebbe accaduto se fossero state soppresse le sedi di Aci Reale, Bologna, Caserta e Reggio Calabria. Probabilmente, sarebbero state sollevate questioni circa la mancata valorizzazione della professionalità del personale, questioni legate all'occupazione e, forse, anche alla collocazione geografica.

Sottolinea invece come lo schema di decreto legislativo non preveda riduzioni della dotazione organica del personale rinviando ad una quantificazione che an-

drà effettuata con riferimento alla complessiva dotazione organica della Presidenza del Consiglio.

Ritiene questo un fatto decisamente positivo che dimostra una visione organica e non limitata al provvedimento che la Commissione sta esaminando.

Ricorda come sia stato inoltre espresso un giudizio negativo sulla parte del provvedimento che riguarda la docenza evidenziando che, in molti casi, i docenti saranno chiamati sulla base di relazioni personali più che di meriti scientifici. Su questo tema, ritiene che – evidentemente – chi esprime critiche ha più esperienza della relatrice. Ma, se ciò è avvenuto in passato, si dice certa che non accadrà in futuro, proprio sulla base degli interventi portati avanti dal Ministro Brunetta in tema di pubblico impiego.

Condivide, infine, le questioni poste dalla collega Bernini.

In conclusione, presenta una proposta di rilievi (*vedi allegato 3*) da trasmettere alla Commissione parlamentare per la semplificazione, esprimendo una valutazione favorevole sullo schema di decreto legislativo relativo alla riorganizzazione della scuola superiore della pubblica amministrazione.

Sesa AMICI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, ringrazia la collega Pastore per il lavoro svolto e rileva come l'intervento della collega Lanzillotta della precedente seduta contenga valutazioni politiche ma anche rilievi tecnici rispetto alle previsioni della delega, che si traducono, alla fine, in un danno nei confronti della scuola stessa. Richiama in particolare aspetti critici quali la previsione della scelta dei docenti « a chiamata », che di fatto si traducono in elementi aggiuntivi per il *curriculum* dei professori ma non per l'efficienza della scuola, che dovrebbe essere di alta formazione.

Alla luce delle questioni poste dalla collega Lanzillotta preannuncia il voto contrario del suo gruppo, nonostante lo sforzo del relatore nell'evidenziare alcuni rilievi da trasmettere alla Commissione competente.

Mario TASSONE (UdC) nel richiamare le considerazioni espresse dal collega Mantini ringrazia il relatore per il lavoro svolto e ribadisce la posizione di astensione del suo gruppo. Ritiene che l'intervento in esame vada letto in combinato disposto con quanto previsto dal provvedimento elaborato dal Ministro Brunetta in attuazione della legge delega n. 15 del 2009, su cui sono state preannunciati obiettivi poi non realizzati. In merito ai rilievi formulati dalla relatrice ritiene che quanto evidenziato alle lettera *a*) sia un elemento essenziale per qualificare la scuola superiore. Fa quindi presente che le perplessità manifestate restano ferme.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, nel ringraziare tutti i colleghi intervenuti nel dibattito intende ribadire la propria valutazione favorevole sul provvedimento in esame, sul quale i rilievi formulati hanno la finalità di giungere ad una formulazione più agevole e precisa del testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi formulati dalla relatrice.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Atto n. 114.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 11.05.

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1989 cost. Casini e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2009.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, avverte che, in merito ai provvedimenti in esame, è pervenuta una lettera del Presidente dell'Unione Province Italiane, che è in distribuzione. Ricorda, quindi, che nella seduta di martedì 6 ottobre tutti gli emendamenti presentati alla proposta Donadi C. 1990, adottata dalla Commissione come testo base il 2 ottobre, sono stati ritirati dai proponenti.

Per quanto riguarda le Commissioni competenti in sede consultiva, avverte che le Commissioni VII, X, XI e XIII non si sono espresse, mentre la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere contrario.

Tenuto conto dell'orientamento prevalente dei gruppi come emerso nel corso del dibattito e del parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, in qualità di relatore propone il conferimento di un mandato a riferire in senso contrario.

Mario TASSONE (UdC) prende atto che sia il relatore sia parte della maggioranza hanno cambiato orientamento, in materia

di soppressione delle province, ma ribadisce che tale ripensamento resta non spiegato, apparendo pretestuoso il richiamo all'esigenza di attendere la discussione del disegno di legge recante il codice delle autonomie, che peraltro non si sa ancora quando sarà presentato al Parlamento. Chiede ancora una volta alla maggioranza e al Governo di chiarire quale sia la loro posizione in materia di province, considerato che in campagna elettorale una parte significativa della maggioranza aveva preso aperta posizione a favore della soppressione delle province, che una proposta di legge costituzionale in tal senso è stata poi presentata dalla maggioranza, che l'esame del provvedimento è stato avviato e che lo stesso presidente e relatore non aveva, al momento della relazione introduttiva, manifestato un avviso contrario ai provvedimenti.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che l'esame delle proposte di legge in materia di soppressione delle province è stato avviato in quanto il provvedimento era iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea su richiesta del gruppo dell'Italia dei valori. Infatti il provvedimento è stato iscritto per la prima volta nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno. Quanto alla relazione introduttiva, fa presente che in quell'occasione, dopo aver illustrato le proposte di legge, espose alcune perplessità in ordine all'opportunità di esaminare il provvedimento in quel momento, considerato che il Governo aveva preannunciato la presentazione del disegno di legge recante il codice delle autonomie e che, alla luce di questo, poteva prendersi in considerazione l'ipotesi di modificare la natura delle province e di ridurre il numero. Nel corso del dibattito è poi chiaramente emerso che i gruppi del Popolo della libertà, del Partito democratico e della Lega Nord Padania sono o senz'altro contrari alla soppressione delle province o almeno contrari a portare il provvedimento all'esame dell'Assemblea in questo momento, prima di aver riflettuto sulla possibilità di risolvere alcuni problemi connessi al sistema delle

autonomie mediante una riforma da farsi con legge ordinaria, per la quale l'occasione potrebbe essere appunto il disegno di legge recante il codice delle autonomie. A fronte di questa volontà contraria manifestata dalla maggior parte dei gruppi, il relatore, davanti all'insistenza dei gruppi dell'Italia dei valori e dell'Unione di centro per spostare la discussione in Assemblea, non può che proporre il conferimento di un mandato in senso contrario.

Roberto ZACCARIA (PD), premesso che la contrarietà del suo gruppo alle proposte di legge in esame è fondata su motivazioni e di metodo e di merito, chiarisce che, quanto al metodo, il gruppo del Partito democratico ritiene che la Costituzione debba essere modificata con estrema prudenza e che, se si vuole mettere mano a revisioni costituzionali in questo momento, la priorità dovrebbe essere accordata agli interventi di riforma del sistema istituzionale delineati nella precedente legislatura dalla cosiddetta « bozza Violante » (XV legislatura, C. 553-A). Quanto invece al merito delle proposte in esame, rileva che i gruppi hanno manifestato chiaramente la convinzione che il tema delle province debba essere affrontato nella cornice di una più ampia riflessione sul sistema delle autonomie e quindi nell'ambito dell'esame del cosiddetto codice delle autonomie, rispetto al quale si augura che sia possibile trovare un punto di condivisione. Ricorda che il sistema delle autonomie prevede attualmente un numero enorme di enti di vario genere collegati agli enti locali ed osserva che, per ridurre i costi della politica, è più utile, ancorché forse meno spettacolare e risaltante agli occhi dell'opinione pubblica, intervenire su tali enti che sopprimere le province.

David FAVIA (IdV) ritiene che il richiamo al codice delle autonomie sia solo un pretesto per non intervenire affatto sulle province, che ad avviso del suo gruppo andrebbero invece eliminate in quanto enti inutili, non essendoci bisogno di un livello intermedio tra il comune e la regione, ed inutilmente costosi. Che la

maggioranza non intenda fare nulla sulle province lo prova il fatto che il codice delle autonomie, per quel poco che è dato conoscere al momento del testo, non prevede interventi significativi su questo punto. Prende quindi atto che i principali partiti, dopo aver promesso in campagna elettorale la soppressione delle province in quanto enti inutili e costosi, hanno dovuto cedere ai potentati locali presenti nelle loro fila: ci sarebbe voluto più coraggio, nell'interesse del Paese. Dichiara quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta del presidente.

Pierluigi MANTINI (UdC), premesso che il deputato Tassone ha già illustrato chiaramente le ragioni e la posizione del gruppo dell'Unione di centro e preso atto che l'orientamento della maggior parte degli altri gruppi è contrario alla soppressione delle province, esprime l'auspicio che il dibattito in Assemblea sia franco ed aperto. Ricorda che la proposta di legge del suo gruppo, a differenza di quella dell'Italia dei valori, non si limita a prevedere la soppressione delle province, ma definisce un programma di graduale abolizione delle stesse e di progressiva riallocazione delle funzioni. Dichiara, inoltre, che il suo gruppo è favorevole, in ogni caso, ad una riforma che intervenga sul sistema delle autonomie nel suo complesso e che razionalizzi e semplifichi il costoso coacervo degli enti minori collegati a comuni e province. Per questa ragione il gruppo intende tenere alta l'attenzione politica sulle questioni delle autonomie territoriali e stimolare il Governo a fare tutto il possibile per perseguire il riordino di questo sistema.

Lorenzo RIA (UdC) intende chiarire fin d'ora che la sua posizione sulla materia sarà di dissenso rispetto al gruppo di appartenenza. Ricorda che la riforma costituzionale del 2001, confermata da un referendum, ha configurato le province come uno degli enti costituenti la Repubblica, assieme a Stato, regioni, comuni e città metropolitane. Sarebbe paradossale che ora si sopprimessero le

province, con la conseguenza che le città metropolitane, che non esistono, continuerebbero a figurare come costituenti la Repubblica, mentre le province, che esistono e svolgono funzioni importanti e utili, verrebbero cancellate dal testo costituzionale. Annuncia di aver presentato una propria proposta di legge ordinaria in materia di enti locali (C. 2488), la quale, per rispondere all'esigenza di ridurre i costi della politica ma anche per dare in generale un segnale di sobrietà al Paese, prevede, tra l'altro, la riduzione del numero dei consiglieri non solo provinciali, ma anche comunali.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) ricorda che la posizione del suo gruppo è già stata espressa nel corso del dibattito. La soppressione delle province non è la soluzione giusta per risolvere i problemi legati al sistema delle autonomie. Occorre piuttosto un intervento sulla giungla degli enti minori collegati agli enti locali e questo intervento deve essere fatto con legge ordinaria nel contesto di una riflessione più ampia, da svolgersi in occasione dell'esame del disegno di legge del Governo recante il codice delle autonomie, il quale si augura possa iniziare a breve. Non si tratta quindi di rinviare la discussione *sine die*, come qualcuno ha adombrato; né si intende, da parte del suo gruppo, escludere un intervento sulla Costituzione, il quale però non può avvenire senza una preliminare riflessione sul sistema delle autonomie. Per tali ragioni, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del presidente.

Manuela DAL LAGO (LNP), premesso che la posizione del gruppo della Lega Nord Padania è nota ed è stata illustrata da tutti i deputati del gruppo presenti in Commissione, ringrazia il presidente e relatore per l'equilibrata e prudente conduzione dei lavori, che ha consentito una discussione lunga e approfondita. Aggiunge il proprio rammarico per aver udito, nel corso di questi mesi di dibattito, intervenire molte persone che in materia di province non hanno alcuna esperienza.

Dichiara infine il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del presidente.

La Commissione delibera di conferire al relatore, presidente Bruno, il mandato di riferire all'Assemblea in senso contrario sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di nominare il Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 11.50, riprende alle 12.15.

Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1946, n. 48, concernente la denominazione della provincia di Massa-Carrara. C. 2230 Bertolini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre.

Pierluigi MANTINI (UdC) esprime il proprio disagio a prendere posizione nel merito del provvedimento in esame, considerato che si tratta di ingerirsi in una disputa storico-documentale tra enti locali senza poter disporre di un quadro istruttorio certo, dal momento che il quadro delle fonti sulla materia in esame è tutt'altro che certo e univocamente interpretabile. Ritiene quindi che allo stato, mancando sia una unanime volontà degli enti coinvolti in tal senso sia un quadro documentale attendibile, non esistano i presupposti per procedere, con legge dello Stato, ad una modifica della denominazione della provincia di Massa-Carrara.

David FAVIA (IdV) concorda sul fatto che le fonti storiche non forniscono sufficienti elementi per dirimere la controversia tra gli enti locali interessati circa la denominazione della provincia di Massa-Carrara. Ritiene inoltre imbarazzante, da-

vanti al Paese, che in un momento come questo il Parlamento si impegni su questioni decisamente minori sotto il profilo dell'interesse nazionale. Per queste ragioni il suo gruppo non prenderà posizione sul punto. A suo avviso, in ogni caso, sarebbe meglio se la proposta di legge fosse ritirata.

Roberto ZACCARIA (PD) fa presente che si tratta di una questione molto sentita a livello locale, ancorché minore dall'ottica della nazione. È pertanto difficile intervenire, tanto più che si è già tentato, a livello regionale, senza successo. Aggiunge che, se interviene in questo caso, il Parlamento rischia di dover poi far da giudice in altre eventuali dispute locali in materia di denominazioni provinciali. In definitiva, quella in esame è una proposta di legge che solleva più problemi di quanti ne risolva. Tra l'altro, la proposta di legge interviene su un provvedimento, il decreto legislativo luogotenenziale n. 48 del 1946, che è in corso di abrogazione nell'ambito del programma di semplificazione normativa noto come « taglia-leggi », il che pone in evidenza il rischio, da lui più volte segnalato, di un'abrogazione indiscriminata di norme.

Il sottosegretario Michelino DAVICO ricorda che la Commissione affronta l'esame della proposta di legge in titolo al fine, dichiarato dai proponenti, di attribuire pari dignità alle due città di Massa e di Carrara. La proposta è riconducibile alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione.

Fa presente, al riguardo, che in data 23 gennaio 2009 il consiglio provinciale di Massa-Carrara ha approvato un ordine del giorno con il quale invitava il presidente della provincia a farsi portavoce presso gli organi competenti dell'esigenza di correggere l'errore materiale contenuto nell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale n. 48 del 1946. L'8 aprile 2009, il consiglio regionale della Toscana ha invece respinto una mozione di minoranza che, prendendo spunto dal suddetto ordine del giorno del consiglio provinciale, sollecitava

l'approvazione, in sede parlamentare, di una proposta di legge già presentata nella scorsa legislatura (XV legislatura, C. 691), volta a ripristinare la congiunzione « e » tra i nomi delle due città, analogamente a quanto previsto dalla proposta in esame.

Con riferimento a quanto emerso nella seduta della Commissione del 6 ottobre, dichiara che il Governo concorda con il relatore circa l'opportunità di inserire il decreto legislativo luogotenenziale n. 48 del 1946 nello schema di decreto legislativo, attualmente all'esame del Parlamento, recante le disposizioni anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore. Ciò affinché la proposta di legge possa realizzare compiutamente le finalità che si propone di raggiungere. In alternativa, salve le opportune verifiche di carattere tecnico-normativo, si potrebbero inserire nel suddetto schema legislativo i provvedimenti antecedenti il decreto legislativo luogotenenziale n. 48 del 1946, vale a dire il decreto del Governatore delle Romagne 27 dicembre 1859, n. 79, ed il regio decreto-legge 16 dicembre 1938, n. 1860, così sancendo la permanenza in vigore delle norme che recavano la originaria denominazione di Massa e Carrara. Ciò consentirebbe comunque di raggiungere le finalità della proposta di legge.

Per quanto attiene infine al merito della proposta di legge, il Governo si rimette alla Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla disciplina in materia di elezioni dei consigli regionali e dei presidenti delle giunte regionali, nonché in materia di elezione dei consigli comunali e provinciali.

C. 2669 Calderisi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2009.

Pierluigi MANTINI (UdC) sottolinea la non correttezza di una modifica della legislazione elettorale da parte della maggioranza esistente nell'imminenza di consultazioni elettorali. Già solo per questo l'esame del provvedimento dovrebbe, a suo avviso, essere rinviato ad altro momento. Il provvedimento presenta poi profili di una certa delicatezza, in quanto la Costituzione riserva alle leggi regionali la definizione dei sistemi di elezione di interesse regionale, sia pure nel rispetto di principi fondamentali stabiliti con legge dello Stato. Personalmente non condivide questa impostazione, introdotta con la riforma costituzionale del 1999, la quale può portare a 21 sistemi di elezione differenti, ed è pertanto favorevole a principi fondamentali particolarmente penetranti. Ritiene tuttavia, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 237 del 2009, che lo Stato non abbia un potere correttivo della legislazione regionale in caso di sua violazione di norme costituzionali o di leggi statali alle quali è tenuta a conformarsi sulla base della Costituzione stessa. Occorre pertanto muoversi in questo campo con prudenza. In ogni caso, ove si decidesse di procedere comunque, chiede al relatore se vi sia la disponibilità ad intervenire anche su un altro punto, ossia a stabilire come principio fondamentale anche quello della sfiducia costruttiva, che è del resto coerente con il principio del divieto di mandato imperativo sancito dall'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge n. 165 del 2004, recante disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.

C. 2422 Sbai.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 8 ottobre 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.45 alle 12.55.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere (Testo unificato C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro, recante «Introduzione nel codice penale della circostanza aggravante inerente all'orientamento o alla discriminazione sessuale»;

premesso che:

sotto il profilo del riparto di competenza legislativa tra lo Stato e le regioni, le disposizioni recate dal testo sono riconducibili alla materia «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», che la lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

l'ambito di applicabilità della circostanza aggravante prevista dal testo risulta circoscritto ai soli delitti non colposi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la personalità individuale, contro la libertà personale e contro la libertà morale, il che dovrebbe essere valutato sotto il profilo della ragionevolezza, alla luce del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione;

pur prendendo atto che la locuzione «orientamento sessuale» ricorre in fonti di diritto internazionale e comunitario, nonché di ordinamenti stra-

nieri, si ritiene che, nel momento in cui tale nozione è immessa nella legislazione penale italiana, essa debba essere adeguatamente definita, anche al fine di garantire il rispetto del principio costituzionale di determinatezza della fattispecie penale;

andrebbe altresì chiarita la nozione di «finalità» (inerenti all'orientamento o alla discriminazione sessuale della persona offesa);

in ogni caso, dopo la parola «orientamento» andrebbe introdotto l'aggettivo «sessuale» o, in alternativa, si dovrebbe parlare di orientamento e discriminazione «sessuali» (al plurale);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

al fine di garantire il pieno rispetto dell'articolo 25 della Costituzione, sotto il profilo di determinatezza della fattispecie penale:

1) si definisca la nozione di «orientamento sessuale»;

2) si specifichi che per «orientamento» si intende l'orientamento sessuale;

e con le seguenti osservazioni:

a) sarebbe opportuno valutare se l'aver circoscritto l'ambito di applicabilità della nuova circostanza aggravante ai soli delitti non colposi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la personalità individuale, contro la libertà personale e contro la libertà morale sia pienamente

rispondente, sotto il profilo della ragionevolezza, al principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione;

b) sarebbe opportuno chiarire la nozione di « finalità » inerenti all'orientamento o alla discriminazione sessuale della persona offesa.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni relative all'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno e al personale dell'amministrazione civile dell'interno (Atto n. 119).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,
esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni relative all'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno e al personale dell'amministrazione civile dell'interno (atto n. 119),

preso atto che la V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione ha valutato favorevolmente lo schema di regolamento in esame il 7 ottobre 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (Atto n. 113).**RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE**

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante « Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione »;

considerato che l'articolo 5, nel disciplinare il Comitato di programmazione, prevede che tale organo, tra le varie funzioni, approvi il « programma triennale della Scuola »;

rilevata in proposito l'esigenza di chiarire se il riferimento al « programma triennale della Scuola » previsto dall'articolo 5 corrisponda al « piano strategico triennale » redatto dal Presidente, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, dello schema di decreto legislativo;

segnalata altresì l'opportunità di specificare se il « programma annuale della Scuola » di cui all'articolo 6, comma 2, il « programma annuale delle attività didattiche e scientifiche » di cui all'articolo 7, comma 3, e il « programma di massima delle attività della Scuola per il successivo anno di esercizio », di cui all'articolo 16, comma 2, siano il medesimo documento o documenti diversi;

rilevata l'esigenza, all'articolo 7, che disciplina le funzioni del Presidente, prevedendo, tra l'altro, che egli eserciti tutte le altre attribuzioni previste dal decreto in esame e dal « regolamento », di chiarire se il regolamento cui si fa riferimento è il regolamento di cui all'articolo 15;

sottolineata la necessità, all'articolo 8, comma 1, di sostituire il riferimento al

« direttore », figura non più prevista dallo schema di decreto legislativo in esame, con quello di « presidente », di cui all'articolo 4;

ricordato che l'articolo 24, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69, prevede – nel delegare il Governo all'adozione dello schema di decreto legislativo in esame – che questa debba avvenire anche sulla base di un confronto con le regioni e gli enti locali interessati a salvaguardare, ove possibile, la permanenza delle sedi già presenti sul territorio al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

rilevato, in proposito, che l'articolo 12 riproduce quanto già attualmente previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 287 del 1999 in materia di articolazione territoriale della Scuola, con l'aggiunta della previsione per cui nell'ipotesi di limitati compiti di coordinamento necessari al funzionamento di una o più sedi, tali compiti possono essere attribuiti ad un funzionario apicale in servizio presso la Scuola;

tenuto altresì conto che gli articoli 17, 18 e 19 contengono le disposizioni finali, abrogando in particolare il decreto legislativo n. 287 del 1999 ad eccezione dell'articolo 9, che riguarda la Scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno, e dell'articolo 10, che reca talune abrogazioni;

evidenziata, al riguardo, l'opportunità di realizzare, ove possibile, una maggiore semplificazione normativa, in linea con il lavoro finora svolto con il decreto-legge 22

dicembre 2008, n. 200, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2009, n. 9,

DELIBERA DI ESPRIMERE I SEGUENTI RILIEVI:

a) all'articolo 5, valuti la Commissione di merito l'esigenza di invitare il Governo a chiarire se il riferimento al « programma triennale della Scuola » corrisponda al « piano strategico triennale » redatto dal Presidente, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, dello schema di decreto legislativo;

b) appare altresì opportuno che venga specificato se il « programma annuale della Scuola » di cui all'articolo 6, comma 2, il « programma annuale delle attività didattiche e scientifiche » di cui all'articolo 7, comma 3, e il « programma di massima delle attività della Scuola per il successivo anno di esercizio », di cui

all'articolo 16, comma 2, siano il medesimo documento o documenti diversi;

c) all'articolo 7, che disciplina le funzioni del presidente, prevedendo, tra l'altro, che egli eserciti tutte le altre attribuzioni previste dal decreto in esame e dal « regolamento », valuti la Commissione di merito l'esigenza di invitare il Governo a chiarire se il regolamento cui si fa riferimento è il regolamento di cui all'articolo 15;

d) all'articolo 8, comma 1, appare opportuno segnalare la necessità di sostituire il riferimento al « direttore », figura non più prevista dallo schema di decreto legislativo in esame, con quello di « presidente », di cui all'articolo 4. In proposito si rileva altresì l'opportunità, all'articolo 7, di inserire tra le categorie di soggetti che possono essere nominati alla carica di presidente della scuola anche i consiglieri parlamentari, in aderenza con quanto previsto dal decreto legislativo n. 287 del 1999.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza, C. 1657 Mannucci e C. 2116 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	28
Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	30
AVVERTENZA	32

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 10.

Disposizioni in materia di pedofilia.

C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza, C. 1657 Mannucci e C. 2116 Mussolini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 maggio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il contenuto delle proposte di legge oggi all'esame della Commissione giustizia è in gran parte sovrapponibile a

quello, seppure più ampio, del disegno di legge n. 2326 di ratifica e conversione della Convenzione di Lanzarote, all'esame delle Commissioni riunite II e III. Pertanto, nel corso dell'odierna seduta delle Commissioni riunite II e III, ci si è posti il problema di come evitare questa sostanziale duplicazione dei procedimenti legislativi e di stabilire quale dei due procedimenti debba proseguire. Poiché la ratifica dei trattati costituisce un obbligo internazionale, la scelta non poteva che ricadere sul disegno di legge n. 2326 all'esame delle Commissioni riunite II e III. Il dibattito in materia di pedofilia pertanto proseguirà nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2326, dove i relatori sono stati incaricati di predisporre una proposta di nuovo testo del predetto disegno di legge volta sostanzialmente ad integrare l'oggetto della medesima con l'oggetto delle proposte di legge n. 665 e abbinata, in modo tale da ratificare la Convenzione di Lanzarote, adeguando l'ordinamento interno nel modo più completo possibile, senza però disperdere il lavoro già svolto dalla II Commissione.

Ricorda che le proposte di legge n. 665 e abbinata sono state inserite nel programma dei lavori dell'Assemblea, nel prossimo mese di dicembre. Sarà quindi necessario che i gruppi parlamentari si attivino affinché nel programma e nel calendario dei lavori dell'Assemblea sia inserito il disegno di legge n. 2326, in sostituzione delle proposte di legge n. 665 e abbinata.

Luca Giorgio BARBARESCHI (Pdl) rileva come la proposta di testo unificato del relatore sia stata redatta senza prendere in considerazione la sua proposta di legge n. 1344. Ne deriva una proposta di testo unificato che suscita molti dubbi e perplessità.

L'articolo 1 della proposta di testo unificato, in particolare, appare una disposizione inutile. Esiste già l'ipotesi criminosa dell'istigazione a delinquere di cui all'articolo 414 del codice penale, che prevede una pena da uno a cinque anni per l'istigazione a commettere dei delitti e che al terzo comma stabilisce che «alla pena stabilita nel n. 1 soggiace anche chi pubblicamente fa l'apologia di uno o più delitti».

Le differenze dunque fra la disciplina dell'articolo 414 e quella dell'articolo 414-bis sarebbe, anzitutto, un aumento del minimo edittale che passa da 1 a 3 anni. Aumento che ritiene poco conforme ad un principio di ragionevolezza e di proporzionalità. Oltre alla pubblica istigazione e apologia è introdotto poi un terzo tipo di condotta, quella di chi «pubblicamente legittima», che non sembra sostanzialmente differenziarsi dalla condotta di chi fa apologia.

L'articolo 2 è una norma che appare o dannosa o inapplicabile o incostituzionale. Tale norma, che ricorda dal titolo la norma sull'adescamento previsto dalla «legge Merlin», in realtà, a differenza di questa, colpisce delle condotte apparentemente lecite che costituiscono atti prodromici alla commissione di un delitto. Vi sono quindi due possibili interpretazioni. Se si tratta di punire atti di tentativo di commissione dei vari delitti richiamati

dalla norma, allora la nuova norma è non solo inutile ma dannosa, perché il tentativo è già previsto dal codice penale ed è, almeno per i reati più gravi, punito con pene più severe. Se invece si tratta di punire degli «atti preparatori», occorre un supplemento di riflessione. Ipotizzando una persona che «chattando» con un minore ne guadagni la fiducia e gli chieda quali siano le sue abitudini sessuali, ritiene che fino a questo punto sia impossibile affermare che tale richiesta sia finalizzata a commettere dei reati in danno di quel minore. Se l'adulto esplicitasse la sua richiesta in termini di proposta di atti sessuali questa, nei confronti di un minore degli anni 14, potrebbe integrare già il tentativo di atti sessuali in danno di minore. Se la richiesta venisse fatta ad un minore di età fra i 14 ed i 16 anni, giungeremmo all'assurdo che il minore può avere rapporti sessuali con chi vuole ma non ne può parlare con il futuro *partner*. In questi termini la norma è incostituzionale.

La formulazione dell'articolo 3 non è chiara. L'espressione «nell'esercizio o a causa delle sue funzioni» sembra far riferimento non al comune cittadino ma ad un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio; in tal caso sarebbe stato sufficiente stabilire un'aggravante dell'articolo 361 e 362 del codice penale. Se si volesse applicare la norma ai privati cittadini che ricoprono una «posizione di garanzia» nei confronti del minore occorrerebbe esplicitarlo. Tali soggetti, peraltro, se omettono di denunciare un fatto di reato in danno del minore ed il reato viene reiterato, rispondono già ora di concorso omissivo. Cita a tale proposito il recente caso del preside milanese condannato a 5 anni di reclusione perché, sapendo che un insegnante abusava degli allievi, non aveva preso alcun provvedimento.

L'articolo 4 rappresenta una ulteriore norma inutile e dannosa. Esiste già il reato di favoreggiamento personale, che è punito con la reclusione fino a 4 anni.

L'articolo 5 appare condivisibile. Occorrerebbe solo prevedere il caso di premorienza del minore aggiungendo il se-

guente periodo: « Nel caso in cui il minore sia deceduto prima del compimento della maggiore età, il termine decorre dalla data di tale evento ».

L'articolo 6 è una disposizione che può essere molto pericolosa in tutti i casi in cui la polizia giudiziaria sia obbligata a soprassedere all'audizione del minore per mancanza dello psicologo o dello psichiatra. Ipotizzando l'aggressione sessuale di una diciassettenne per strada, osserva come, se non si trova lo psicologo, la polizia non possa sentirla e quindi non possa, in assenza della sue dichiarazioni, procedere al fermo o all'arresto dell'autore del reato. Inoltre, la generalizzazione della norma a tutti i minori senza distinzione di età appare eccessiva. Per quanto sia comprensibile che per sentire un bambino di 4 anni sia necessario lo psicologo, ritiene che per l'audizione dell'adolescente che non soffre di disturbi psichici sia sufficiente un bravo poliziotto dotato di professionalità specifica. Del resto, è già previsto dall'articolo 348, quarto comma, che la polizia giudiziaria, quando compie atti od operazioni che richiedono specifiche competenze tecniche, « può avvalersi di persone idonee le quali non possono rifiutare la propria opera ». La disposizione in esame, quindi, per come formulata, sembra basarsi su una sfiducia preconcetta nelle dichiarazioni dei minori.

Per quanto concerne gli articolo 7 e 8, si richiama alle considerazioni svolte per gli articoli precedenti.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, ricorda come la proposta di testo unificato, alla quale si riferiscono i rilievi dell'onorevole Barbareschi, è destinata a cadere poiché, come chiarito dal Presidente Bongiorno, il dibattito sulla pedofilia proseguirà presso le Commissioni riunite II e III, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote. Per non inficiare il lavoro già svolto dalla Commissione giustizia, il disegno di legge n. 2326 potrà essere integrato, ma sempre rimanendo nei limiti segnati dall'impianto della predetta Convenzione. A tale proposito ricorda che proprio nell'odierna se-

dute delle Commissioni riunite II e III è stato conferito mandato a lei, in quanto relatrice per la II Commissione, ed all'onorevole Mecacci, quale relatore per la III Commissione, l'incarico di predisporre una proposta di nuovo testo del disegno di legge n. 2326, proprio al fine di inserirvi alcune disposizioni contenute nella proposta di testo unificato in esame, il quale è il risultato dei lavori svolti dalla Commissione giustizia in materia di pedofilia.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL) auspica che, nonostante i limiti imposti dalla struttura della Convenzione di Lanzarote, si possa dare un contributo creativo per la creazione di strumenti di tutela adeguati e completi. Altrimenti il lavoro svolto in questa Commissione sarebbe sostanzialmente inutile.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta 6 ottobre 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che la Commissione Affari costituzionali ha trasmesso il parere di competenza sul testo in esame, apponendo al parere favorevole sia condizioni che osservazioni.

Donatella FERRANTI (PD) osserva che la condizione relativa ai dubbi interpretativi sulla refiribilità dell'aggettivo sessuale alla nozione di orientamento, oltre che a quella di discriminazione sia facilmente superabile sostituendo la parola « sessuale » con la parola « sessuali ». Per quanto attiene alla condizione relativa ai

dubbi sulla nozione di orientamento sessuale sotto il profilo della determinatezza, ritiene che non sia fondata, in quanto non tiene conto che si tratta di una nozione generalmente utilizzata a livello comunitario nonché dalla legislazione straniera proprio in ragione del suo significato univoco. Rileva a tale proposito che la Commissione Giustizia nel corso dell'esame dei provvedimenti sull'omofobia si è sempre riferita a tale significato e non ha, quindi, ritenuto di dover definire la nozione di orientamento sessuale. Comunque, osserva che, qualora si intendesse evitare qualsiasi rischio interpretativo della predetta nozione, si potrà approfondire tale questione in occasione dell'esame in Assemblea.

Lorenzo RIA (UdC) esprime apprezzamento per il parere della Commissione Affari costituzionali, rilevando che il Gruppo dell'Unione di Centro ha sempre evidenziato, nel corso dell'esame in sede referente, l'indeterminatezza e, quindi, incostituzionalità della nozione di orientamento sessuale. Proprio per tale ragione, l'unico emendamento presentato al testo unificato da parte del suo gruppo era volto a sopprimere dal testo ogni riferimento all'orientamento sessuale, limitando la nuova circostanza aggravante alle sole ipotesi nelle quali il fatto sia commesso con la finalità della discriminazione sessuale. Conclude osservando che l'esigenza di assicurare il rispetto del principio di legalità verrebbe piuttosto soddisfatta avendo il coraggio di fare riferimento all'omosessualità. Anche in quest'evenienza.

Enrico COSTA (PdL) preso atto del parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali, ricorda che in casi simili la Commissione Giustizia ha ritenuto di sospendere per qualche giorno l'esame del provvedimento al fine di trovare una soluzione adeguata che consentisse di superare i rilievi posti nei pareri. Ritiene che anche in questo caso, considerato che il parere della Commissione Affari Costituzionali può essere sostanzialmente considerato come un parere contrario, la Commissione dovrebbe sospendere l'esame e

chiedere un differimento dell'avvio dell'esame da parte dell'Assemblea.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ritiene che la Commissione sia in grado di concludere l'esame nella seduta odierna e quindi di rispettare la programmazione dell'Assemblea. Le questioni poste dalla Commissione Affari costituzionali potranno essere oggetto di dibattito in Assemblea e nel corso delle riunioni del Comitato dei nove che saranno convocate la prossima settimana.

Rita BERNARDINI (PD), dopo aver ricordato di avere già espresso la propria posizione sul testo unificato in esame, ritiene che il parere della Commissione Affari costituzionali debba essere esaminato anche in relazione alle osservazioni apposte, tra le quali evidenzia quella relativa alla ragionevolezza della scelta di limitare l'ambito applicativo della nuova circostanza aggravante. A tale proposito, rileva come qualsiasi limitazione dell'applicabilità della nuova circostanza aggravante sia ingiustificabile.

Marilena SAMPERI (PD), replicando all'onorevole Costa, ritiene che la Commissione possa concludere l'esame in sede referente entro la seduta odierna anche qualora sospendesse l'esame per circa un'ora al fine di risolvere la questione posta dalla Commissione Affari costituzionali circa l'indeterminatezza della nozione di orientamento sessuale. Osserva che sarebbe sufficiente esplicitare espressamente il contenuto di tale nozione, al quale tutte le forze politiche hanno fatto riferimento nel corso dell'esame in Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, replicando all'onorevole Samperi, ritiene che la questione della determinatezza della nozione di orientamento sessuale richieda un approfondimento maggiore di quello che si potrebbe svolgere nel corso della seduta odierna. Pertanto, ribadisce l'opportunità di concludere oggi l'esame in sede referente e di rinviare all'esame in Assemblea

ogni questione relativa al parere della Commissione Affari costituzionali.

Enrico COSTA (PdL) dichiara di non condividere la scelta di concludere comunque oggi l'esame in sede referente, ritenendo che all'esame dell'Assemblea non possano essere demandate questioni estremamente complesse che attengono alla struttura portante del provvedimento, bensì unicamente questioni di dettaglio o di rifinitura del testo.

Tuttavia, preso atto che si intende concludere oggi l'esame in sede referente al fine di rispettare la programmazione dei lavori dell'Assemblea, preannuncia che il suo Gruppo si asterrà in merito al conferimento al relatore di riferire favorevolmente sul testo unificato in esame per riservarsi di sollevare in Assemblea la questione del rinvio in Commissione del medesimo testo qualora nel frattempo non si risolvesse la questione relativa alla determinazione della nozione di orientamento sessuale.

Nicola MOLTENI (LNP) dichiara, a nome del suo Gruppo, di condividere pienamente l'intervento dell'onorevole Costa, ricordando che il suo Gruppo si è astenuto, anziché votare contro, sull'emendamento del Gruppo dell'Unione di Centro con il quale si prevedeva la soppressione dal testo del termine « orientamento sessuale ». A tale proposito, evidenzia come, da parte del suo Gruppo, si sia sempre manifestata perplessità sulla determinazione della nozione di orientamento sessuale.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Anna Paola Concia, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 10.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione. C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa, C. 972 Oliverio, C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto.

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti.

SEDE CONSULTIVA

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. C. 344 ed abb.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO:	
Comunicazioni del Presidente	33
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra la Comunità europea e gli Stati membri e gli Stati Uniti d'America con allegati, fatto a Bruxelles il 25 aprile 2007 e a Washington il 30 aprile 2007. C. 2721 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	35
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI.	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione del presidente della Commissione difesa dei diritti umani e cittadinanza dell'Assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro, on. Marcelo Freixo (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	37

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Enrico PIANETTA.

La seduta comincia alle 11.20.

Comunicazioni del Presidente.

Enrico PIANETTA, *presidente*, segnala che la seduta odierna, la prima del Comitato dopo la pausa estiva, è volta a fare il punto sull'andamento dei lavori dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre prossimo. Rinviando alla sede della Commissione una più diffusa esposizione sugli esiti della missione a New York, alla quale ha preso parte insieme al collega Verneti in occasione della 64ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ritiene op-

portuno anticipare ad oggi alcune considerazioni relative ai temi oggetto di attenzione da parte di questo Comitato.

Sottolinea che gli Obiettivi del Millennio sono stati largamente trattati nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale dell'Onu nella prospettiva delle conseguenze della crisi economica globale sui Paesi in via di sviluppo. Il Segretario Generale Ban Ki Moon, che ha sottolineato la fragilità dei Paesi più poveri in questa difficile congiuntura economica internazionale, ha annunciato per il prossimo anno un *Summit* speciale a New York sugli MDG, in vista dell'avvicinarsi della scadenza del 2015. Ha evidenziato come maggior successo quello relativo all'abbattimento della mortalità infantile, auspicando un simile risultato nella lotta contro la mortalità materna.

Osserva che purtroppo si allontana il traguardo relativo all'Obiettivo n.1, relativo allo sradicare la fame e la povertà, considerato che a causa della crisi econo-

mica globale cento milioni di persone sono tornate a vivere al di sotto della soglia di povertà e che è conseguentemente drammaticamente alto di coloro che vivono in prossimità di tale soglia. Occorre dunque insistere per una più incisiva azione da parte di tutta la comunità internazionale.

Segnala che anche il presidente Obama, nel dare conto all'Assemblea degli importanti passi compiuti dagli Stati Uniti nella direzione di una piena adesione al multilateralismo, ha evidenziato l'interdipendenza tra le aree del pianeta e l'interesse morale e pragmatico ad un approccio più ampio sulle questioni dello sviluppo. Ha annunciato lo stanziamento di 63 miliardi di dollari da destinare alla lotta contro l'HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, per sradicare la poliomielite e per rafforzare i sistemi di sanità pubblica. Obama si è impegnato per integrare più paesi nel sistema del commercio globale e per dare sostegno agli MDG con un piano globale da elaborare in vista del Summit del 2010.

Sottolinea che la svolta politica a favore del multilateralismo è stata evidenziata anche dal Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, che nel suo intervento alla cerimonia inaugurale dei lavori dell'Assemblea generale ha pienamente avallato l'impostazione data dal presidente Obama.

Sulla base dell'esperienza maturata in occasione del convegno organizzato il 2 luglio scorso, rileva di avere portato all'attenzione dell'Unione Interparlamentare, i cui rappresentanti si sono riuniti a New York a margine dei lavori dell'Assemblea, la questione degli Obiettivi del Millennio e la necessità di promuovere l'istituzione presso i Parlamenti nazionali di organi *ad hoc*, sul modello di questo Comitato, al fine di costituire una rete di collaborazione interparlamentare che monitori e solleciti l'azione dei governi. La proposta ha incontrato il favore di diversi parlamentari e di alti funzionari delle Nazioni Unite presenti alla riunione.

La delegazione parlamentare ha quindi incontrato il Direttore per la campagna per gli Obiettivi del Millennio, Salil Shetty. Il colloquio è stato proficuo ed orientato

ad un approccio pragmatico, tenendo conto della complessità dei temi, degli ostacoli da superare e del negativo impatto della crisi sulle risorse finanziarie disponibili. Shetty ha segnalato i dati positivi registrati negli ultimi anni rispetto agli otto Obiettivi, dovuti non solo alla prestazione di Cina e India ma al miglioramento diffuso nella *leadership* dei Paesi in via di sviluppo e allo specifico sostegno della comunità internazionale. Shetty ha sottolineato che gli Obiettivi sono raggiungibili, anche se non tutti e non da tutti, e che i problemi maggiori si concentrano nelle aree di conflitto. Quanto all'appuntamento del 2010, annunciato da Ban Ki Moon, Shetty ritiene necessario che tutti i Paesi preparino un Action Plan obiettivo fino al 2015, considerata la centralità del livello nazionale nello sforzo per il raggiungimento degli Obiettivi. Richiesto di indicare quali sono gli obiettivi più urgenti e complessi, su cui concentrare i maggiori sforzi, Shetty ha sottolineato la interconnessione dei diversi obiettivi ma ha indubbiamente indicato nella lotta contro la mortalità materna, contro la violenza e per la salute delle donne l'impegno al quale dedicare maggiore impegno.

Nel corso dell'incontro si è riflettuto sull'effettiva incidenza della quantità di aiuti rispetto al conseguimento degli Obiettivi (anche considerato che i 120 miliardi di dollari ad oggi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo rappresentano una cifra mai raggiunta, pari allo 0,3 per cento del Pil mondiale, comunque lontana dallo 0,7). Shetty ha al riguardo osservato che l'aiuto non è sufficiente di per sé e che il primo fattore di successo è rappresentato dalla determinazione dei governi, malgrado l'ovvia rilevanza del finanziamento. Importante è, a suo avviso, anche lavorare per l'efficacia degli aiuti scongiurando il più possibile casi di *missing coordination*. Osserva che Shetty ha infine auspicato un'azione da parte dei Parlamenti volta a far sì che dalla Conferenza di Copenhagen sui cambiamenti climatici emerga chiaro il nesso tra politiche ambientali e Obiettivi del Millennio. Al riguardo fa presente che in occasione

della missione a New York la delegazione parlamentare ha preso parte ad un evento speciale sui cambiamenti climatici al quale sono intervenuti i capi di Stato e di Governo dei maggiori Paesi; in quella sede è emersa l'ampia condivisione, segnata dall'apertura della Cina al tema della tutela dell'ambiente, circa la necessità che il Vertice di Copenhagen sia un vertice « dei vincoli e degli accordi » finalizzato alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

Alla luce di tali esiti e mancando circa tre mesi alla conclusione dell'indagine conoscitiva, ritiene di proporre ai componenti del Comitato lo svolgimento di un ciclo finale di audizioni, idealmente una per ognuno degli Otto Obiettivi, oltre al possibile intervento del Ministro degli affari esteri, secondo l'orientamento emerso in occasione dell'audizione della Dottoressa Belloni, Direttore Generale del Ministero degli affari esteri per la Cooperazione, svolta a fine luglio. In riferimento all'Obiettivo n. 1 (sradicare la povertà estrema e la fame), anche in vista della ricorrenza, il prossimo 16 ottobre, del *World Food Day*, propone pertanto l'audizione del Vice Direttore Esecutivo con delega alle Relazioni Esterne del Programma Alimentare Mondiale, Ambasciatore Staffan De Mistura, che ha assunto l'incarico nel mese di luglio scorso. Chiede quindi ai colleghi di formulare osservazioni e proposte, al fine di assicurare al lavoro del Comitato completezza e approfondimento adeguati all'importanza di queste tematiche.

Paolo CORSINI (PD) osserva che l'esposizione del presidente Pianetta evidenzia un'attenzione nuova agli Obiettivi del Millennio da parte dei più prestigiosi attori internazionali. Esprime quindi compiacimento per l'interesse manifestato dai rappresentanti dell'Unione Interparlamentare per l'attività del Comitato, che potrebbe aspirare a costituire un modello di riferimento per i Parlamenti nazionali decisi a lavorare sul tema degli MDG. Condivide il metodo di lavoro, proposto dal presidente Pianetta, relativo al ciclo di audizioni da tenere, anche al fine di inquadrare la

situazione del nostro Paese. Auspica infine, nel breve termine, lo svolgimento di una riflessione il più possibile partecipata dai gruppi presenti nel Comitato su come valorizzare al di fuori del « palazzo » gli esiti del nostro lavoro, per dare pienezza di ruolo al Parlamento e per rispondere agli appelli al pragmatismo che giungono dalle sedi internazionali.

Enrico PIANETTA, *presidente*, condivide le osservazioni del collega Pianetta e osserva che lo sbocco naturale e più proficuo del lavoro d'indagine svolto consiste nell'elaborazione di un'iniziativa legislativa tesa a riformare la normativa in tema di cooperazione allo sviluppo. Indubbiamente, rappresenta un obiettivo imprescindibile anche quello di dare il massimo risalto alle risultanze dell'indagine conoscitiva presso l'opinione pubblica nell'intento di vincere il muro di indifferenza che persiste nella società verso i temi del Millennio, con l'eccezione di quell'universo di organizzazioni non governative che con impegno si dedicano a questi temi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluse le comunicazioni odierne.

La seduta termina alle 11.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 11.40.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra la Comunità europea e gli Stati membri e gli Stati Uniti d'America con allegati, fatto a Bruxelles il 25 aprile 2007 e a Washington il 30 aprile 2007.

C. 2721 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, illustra il provvedimento osservando che l'Accordo sul trasporto aereo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti d'America costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Infatti, non solo apre gradualmente i rispettivi mercati del trasporto aereo, realizzando in prospettiva un mercato unico transatlantico del trasporto aereo (pari al 60 per cento del traffico mondiale), ma prevede anche l'allineamento delle relazioni tra gli Stati Uniti e i vari Stati membri dell'Unione europea ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

Segnala che l'articolo 25 ne ha previsto l'applicazione in via provvisoria dalla data del 30 marzo 2008, mentre una seconda fase negoziale di liberalizzazione e convergenza normativa ha avuto avvio nel maggio 2008. In estrema sintesi l'Accordo consentirà a ciascuna compagnia aerea dei Paesi dell'UE e degli USA: di volare da ogni città dell'Unione europea verso ogni città negli USA e viceversa; di operare senza restrizioni sul numero dei voli, aeromobili usati, o rotte scelte, includendo diritti illimitati di volare oltre il territorio degli USA e della UE verso punti in Paesi terzi; di definire liberamente le tariffe applicabili; di entrare in accordi di collaborazione intercompagnie, inclusi gli accordi di condivisione del volo (*code-sharing*) e di noleggio con equipaggio (*wet-leasing*).

Passando propriamente al contenuto dell'articolato, esso si compone di un preambolo, 26 articoli e 5 allegati. In questa sede mi limiterò a sintetizzare le norme più salienti. In primo luogo l'accordo fissa una clausola di portata generale, all'articolo 2, in base alla quale le Parti assicureranno alle compagnie aeree europee e statunitensi «eque e pari opportunità di competere» nell'ambito dei trasporti aerei disciplinati nell'Accordo in esame. Per garantire tali opportunità, le autorità competenti di una Parte con-

traente rilasciano celermente al vettore aereo dell'altra Parte contraente che ne abbia fatto richiesta le autorizzazioni previste, subordinatamente a una serie di condizioni. Gli articoli 3 e 4 rispettivamente definiscono i diritti di sorvolo, scalo tecnico, nonché altri diritti commerciali previsti nell'Accordo necessari alla concreta operatività ed all'esercizio delle rotte. Gli articoli 8 e 9 attengono all'ambito del rispetto degli standard della sicurezza – *safety* – degli aeromobili, equipaggi e strutture. Il capitolo delle opportunità commerciali è affrontato nell'articolo 10, in base al quale i vettori di ciascuna delle Parti hanno il diritto di istituire uffici sul territorio dell'altra Parte per promuovere e vendere servizi di trasporto aereo e attività collegate. Assai rilevante è quanto previsto dall'articolo 14 in materia di sovvenzioni e aiuti pubblici, che in linea generale vanno escluse in quanto distorsive della concorrenza e dannose per l'obiettivo della liberalizzazione dello spazio aereo comune.

Sottolinea che il disegno di legge in esame, approvato il 30 settembre scorso dal Senato, si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo sul trasporto aereo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti. Segnala infine che l'applicazione dell'Accordo UE – Stati Uniti sui trasporti aerei non prevede oneri finanziari, fatta eccezione per le spese di missione relative alla partecipazione di rappresentanti italiani alle riunioni del comitato misto: i predetti ed eventuali oneri di missione per i delegati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti graveranno sugli ordinari stanziamenti di bilancio del medesimo Ministero.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI sottolinea l'importanza politico-economica dell'Accordo in titolo, finalizzato alla realizzazione di un mercato unico del trasporto aereo. Nel segnalare che, oltre all'Italia, altri sei Paesi non hanno ancora ratificato l'Accordo, auspica un celere *iter* di ratifica.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.45.

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 12.15.

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione del presidente della Commissione difesa dei diritti umani e cittadinanza dell'Assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro, on. Marcelo Freixo.

(Svolgimento e conclusione).

Furio COLOMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Dopo un breve intervento di Paola RAMELLO, *rappresentante di Amnesty International*, Marcelo FREIXO, presidente della Commissione dei diritti umani e cittadinanza dell'Assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Furio COLOMBO, *presidente*, e Fabio PORTA (PD).

Marcelo FREIXO, *presidente della Commissione dei diritti umani e cittadinanza dell'Assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Legge di contabilità e finanza pubblica. C. 2555, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.10.

Legge di contabilità e finanza pubblica. C. 2555, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2009.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva innanzitutto che nessuno contesta la necessità di una riforma delle procedure di bilancio, in primo luogo in considerazione del carattere ipertrofico che la legge finanziaria è andata progressivamente assumendo. Ciò premesso, sottolinea l'esigenza di pervenire, nell'ambito della riforma, ad un giusto equilibrio tra poteri del Governo e prerogative del Parlamento. A questo proposito osserva, con riferimento al bilancio, che la proposta di legge assume come unità di voto il programma, spostando così

l'oggetto della deliberazione parlamentare a macroaggregati ben più ampi delle unità previsionali di base adottate fino ad anni recenti. Al tempo stesso, ricorda che la proposta di legge stabilizza la flessibilità del bilancio prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene questa riforma comprensibile, così come è comprensibile attribuire margini anche ampi di autonomia nella gestione del bilancio all'Esecutivo. Osserva che per macroaggregati come sanità, istruzione e giustizia, si deve definire meglio il confine tra decisione politica e decisione amministrativa, in quanto all'ampliamento dei margini di flessibilità per il Governo si devono accompagnare maggiori poteri di controllo per il Parlamento. In proposito richiama la difficile demarcazione tra spese vincolate e spese non vincolate. Invita, poi, a riflettere su come conciliare la flessibilità di bilancio con il carattere formale della legge di bilancio. Al riguardo, ritiene che la flessibilità della legge di bilancio dovrebbe interessare solo le spese rimodulabili e non dipendenti dal fattore legislativo, mentre la rimodulazione delle spese dipendenti da fattore legislativo potrebbe essere effettuata attraverso un'apposita tabella allegata alla legge finanziaria. Si sofferma poi sull'articolazione del ciclo di

bilancio: in proposito, ricorda che per i disegni di legge collegati viene mantenuto il termine di presentazione al 15 novembre; essi però non sono collocati tra gli strumenti di bilancio. Al riguardo, ritiene invece che tale strumento legislativo dovrebbe essere potenziato, ad esempio ipotizzando collegati di settore, coperti con risorse stanziare dalla legge di stabilità e da approvare entro un termine fisso, ad esempio il 30 giugno. Il combinato disposto tra legge di stabilità « snella » e collegati di settore potrebbe anche contribuire a migliorare il rapporto tra la sessione di bilancio e la legislazione di spesa in corso d'anno.

Rileva poi che la presentazione della Decisione di finanza pubblica, chiamata a sostituire l'attuale DPEF, a settembre rischia, alla luce della ristrettezza dei tempi, di non consentire al Governo di prendere in considerazione la relativa risoluzione parlamentare ai fini della predisposizione della legge di bilancio e della legge di stabilità. Invita, quindi, a prendere in esame un anticipo dei tempi di presentazione della Decisione di finanza pubblica. Ritiene poi indispensabile un coordinamento con la legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale. Questa esigenza si pone in particolare per l'armonizzazione dei principi contabili di cui all'articolo 2 della proposta di legge che attualmente si sovrappone con uno dei principi di delega della legge n. 42. Al riguardo ritiene poi di particolare importanza l'adozione di un sistema unico di codifica dei singoli provvedimenti di spesa.

Giudica, poi, opportuna l'introduzione della previsione di una relazione del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da presentarsi magari entro novembre, sull'andamento delle entrate fiscali e contributive. Analogamente, giudica necessario un monitoraggio dei risultati dell'evasione fiscale

Con riferimento all'articolo 12, ritiene eccessivo il divieto di coprire le spese con entrate *una tantum*, mentre è ovviamente indispensabile escludere la copertura di

spese correnti permanenti con entrate *una tantum*; insieme, rileva l'opportunità di sopprimere il riferimento alle entrate derivanti da condoni attualmente presente nella proposta di legge. Ritiene invece necessario prevedere una relazione dettagliata del Dipartimento delle entrate del Ministero dell'economia sull'andamento delle entrate, in modo da effettuare un costante monitoraggio al riguardo.

Conclusivamente annuncia che il suo gruppo concentrerà le proprie proposte emendative sugli aspetti sopra richiamati, auspicando che queste possano contribuire al miglioramento del testo approvato dal Senato.

Lino DUILIO (PD) rileva che il differimento del termine per la presentazione delle proposte emendative consente di affrontare, già nell'attuale fase, un tema preliminare rispetto all'esame di tali proposte, vale a dire la verifica della condivisione di alcune impostazioni di fondo tra maggioranza e opposizione. Al riguardo, rileva però che l'assenza costante dei rappresentanti della maggioranza nelle sedute dedicate all'esame del provvedimento non aiuta a procedere in tal senso, e si chiede se ciò non significhi che si intende tenere fermo il testo del Senato e non operare, come è invece a suo giudizio necessario, per migliorarlo.

Antonio LEONE (PdL), *relatore*, esclude che questo sia l'intendimento della maggioranza.

Lino DUILIO (PD) auspica quindi un confronto reale tra maggioranza e opposizione. Sottolinea poi la necessità della riforma in quanto, in sua assenza, si è passati dall'eccesso della finanziaria *omnibus* all'eccesso opposto della finanziaria *light*, con la conseguenza che la politica economica è affidata a una successione di decreti-legge che svuotano di significato la sessione di bilancio. Si sofferma poi sull'esigenza di avere a disposizione banche-dati con dati affidabili, che siano aperte a tutti i soggetti interessati, a partire dal Parlamento. Al riguardo ipo-

tizza, ad esempio, un rafforzamento dell'ISTAT, che dovrebbe qualificarsi come istituto di sintesi tra i dati provenienti anche da altri enti ed istituzioni. Si potrebbe anche sostenere l'opportunità di incorporare nell'ISTAT altri istituti che svolgono funzioni analoghe. In secondo luogo, sottolinea l'importanza di definire bene il ciclo di bilancio. Non ritiene, al riguardo, inutile un documento come il Documento di programmazione economico-finanziaria, quanto meno per fissare i saldi e giudica opportuno mantenere una sessione dedicata alla programmazione, ben distinta dalla sessione di bilancio e quindi da tenersi in estate. Ciò, peraltro, è coerente con le esigenze di coordinamento della finanza pubblica, perché la definizione di un quadro programmatico è necessaria per consentire agli enti territoriali di approvare i propri bilanci. Tale aspetto si collega anche al problema di coordinamento con la legge sul federalismo fiscale. Ritiene che una riflessione, già in sede di esame preliminare, su questi aspetti risulti utile alla predisposizione delle proposte emendative.

Il viceministro Giuseppe VEGAS rileva che la predisposizione delle proposte emendative, trattandosi di materia assai tecnica, non potrà che essere agevolata da un'approfondita istruttoria legislativa.

Lino DUILIO (PD) rileva poi la necessità di mantenere l'attuale meccanismo di copertura della legge finanziaria, che invece la proposta di legge indebolisce. Invita ancora a riflettere sui meccanismi dei limiti massimi di spesa, difficili da mantenere in presenza di diritti soggettivi. Si sofferma ancora sulla necessità di un rafforzamento dei disegni di legge collegati, che rappresentano strumenti assai utili, ma che nella prassi si sono rivelati fallimentari. Infatti, i collegati rappresentano strumenti per potenziare il Parlamento e le Commissioni di merito. Si interroga, poi, sull'istituzione della Commissione bicamerale per la trasparenza dei conti pubblici: ritiene, infatti, che questa Commissione dovrebbe avere

funzioni più precise ed essere in qualche modo emanazione delle Commissioni bilancio al fine di renderne effettivi i poteri di controllo sull'attività legislativa, con l'ausilio di adeguate strutture tecniche. In questo ambito, si dovrebbe riflettere sul ruolo della Corte dei conti che è stata fin qui oggetto di frammentari interventi legislativi, in quanto un intervento su tale istituzione potrebbe essere forse più utile che pensare a riproporre modelli lontani come quello statunitense del *Congressional Budget Office*. Esprime, infine, alcune considerazioni sul passaggio al bilancio di cassa, richiamando in primo luogo i limiti della competenza giuridica, che spinge ad assumere impegni svincolati dall'effettiva programmazione della spesa, con la conseguenza di determinare ingenti residui passivi. In questa logica, il bilancio di cassa è visto come una fase transitoria per il passaggio alla competenza economica. Tuttavia, il bilancio di cassa rischia di ostacolare, per altro verso, la programmazione razionale della spesa, vincolando eccessivamente l'azione delle amministrazioni alle disponibilità di cassa. Per evitare questo rischio, diviene importante riformulare i programmi in termini funzionali; peraltro, ritiene che sulla rimodulazione dei programmi vi dovrebbe essere un parere vincolante delle Commissioni parlamentari, osservando che un'operazione del genere richiede, comunque, tempi adeguati. Ciò implica poi anche una riflessione sui rapporti tra Ministero dell'economia e delle finanze e ministeri di settore. Insieme, invita a riflettere sul ruolo della Ragioneria generale dello Stato, che indubbiamente costituisce un elemento di presidio ineliminabile. In particolare, si interroga se la Ragioneria debba essere una struttura tecnica a servizio del Governo alla quale facciano da controparte le Commissioni bilancio di Camera e Senato con i servizi del bilancio delle amministrazioni di Camera e Senato potenziati e unificati, oppure sia preferibile proseguire nella prassi invalsa presso le Commissioni bilancio, che è quella, ai fini della valutazione dell'impatto finanziario

dei provvedimenti al loro esame, di attendere passivamente le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato.

Constata, infine, la necessità di uniformare i criteri utilizzati per la redazione dei bilanci, nonché quella di pervenire ad un consolidamento degli stessi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia

il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul credito al consumo.

Audizione di esperti (*Svolgimento e conclusione*) 42

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 10.40.

Indagine conoscitiva sul credito al consumo.

Audizione di esperti.

(Svolgimento e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta, è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Giuseppe Leonardo CARRIERO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Alberto FLUVI (PD), ai quali replica Giuseppe Leonardo CARRIERO.

Gianfranco CONTE, *presidente*, formula una domanda alla quale risponde Giuseppe Leonardo CARRIERO.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dopo aver svolto talune considerazioni, alle quali replica Giuseppe Leonardo CARRIERO, ringrazia l'avvocato Carriero e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. C. 1074 Velo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 43

INTERROGAZIONI:

5-00850 Scilipoti: Iniziative a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini nell'area industriale della Valle del Mela 44

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 46

5-01560 Schirru: Bonifica e risanamento del sito della miniera di Furti 44

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 49

5-01593 Alessandri: Uso dei fondi stanziati per il riassetto idrogeologico della collina di Belvedere a Ponza 44

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del CNR nell'ambito dell'esame degli atti comunitari riguardanti il Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici e le Comunicazioni della Commissione in merito al riesame della politica ambientale 2008 e alla strategia per il 2009 dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile 45

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 10.

Modifiche all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

C. 1074 Velo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 6 maggio 2009.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, rileva che, a seguito di un'approfondita istruttoria svolta in merito al contenuto nella proposta di legge in esame, risultano permanere alcune perplessità legate al numero degli alloggi interessati, al rispetto delle competenze legislative regionali in materia, anche alla luce della recente giurisprudenza costituzionale, nonché alle modalità di copertura finanziaria degli oneri da essa derivanti.

Raffaella MARIANI (PD), pur comprendendo che la proposta di legge in esame richiede alcuni approfondimenti su alcune questioni, ritiene, comunque, necessario che le istituzioni forniscano una risposta al problema in esame, tanto più che il nodo centrale della questione riguarda la rimozione su detti immobili dei vincoli

storico paesaggistici, materia che appartiene alla competenza statale. Auspica, pertanto, che il Governo nel dare risposta in tempi brevi alle questioni evidenziate dal relatore, manifesti con chiarezza i propri intendimenti circa il prosieguo dell'iter parlamentare della proposta di legge in esame.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI prende atto dei rilievi formulati dal relatore e manifesta la disponibilità del Governo a fornire gli approfondimenti richiesti.

Roberto TORTOLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 10.35.

5-00850 Scilipoti: iniziative a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini nell'area industriale della Valle del Mela.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Domenico SCILIPOTI (IdV), dopo aver sottolineato l'alta incidenza di malattie degenerative in un contesto ambientale drammatico, quale quello denunciato nell'interrogazione, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di adottare una politica più dura dinanzi a tale quadro, non potendosi ritenere sufficiente il ricorso ad un maggiore controllo.

Conclude evidenziando come sia necessario passare dalla constatazione dello stato di degrado ambientale, che peraltro

non riguarda in Sicilia solo la Valle del Mela, a più incisive iniziative a tutela dell'ambiente.

5-01560 Schirru: bonifica e risanamento del sito della miniera di Furti.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Amalia SCHIRRU (PD), dopo avere ringraziato il rappresentante del Governo per aver comunicato azioni della Giunta regionale non ancora pubblicizzate, esprime soddisfazione per l'interesse manifestato dal Governo dinanzi alla situazione ambientale denunciata nell'interrogazione. Ritiene che non si possa considerare sufficiente la vigilanza, visto che la situazione di degrado ambientale esiste da ormai un anno e mezzo e gli interventi posti in essere hanno trovato fondamento solo nell'iniziativa spontanea dei lavoratori e delle amministrazioni locali. Occorre quindi passare ad azioni più concrete, che vedano la compartecipazione anche del Governo nazionale, per risolvere una situazione che si presenta particolarmente grave.

5-01593 Alessandri: uso dei fondi stanziati per il riassetto idrogeologico della collina di Belvedere a Ponza.

Roberto TORTOLI (PdL), *presidente*, avverte che, a seguito di accordi intercorsi fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-01593, presentata dal deputato Alessandri, è rinviato ad altra seduta.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle 11.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 ottobre 2009.

Audizione di rappresentanti del CNR nell'ambito dell'esame degli atti comunitari riguardanti il Libro

bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici e le Comunicazioni della Commissione in merito al riesame della politica ambientale 2008 e alla strategia per il 2009 dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

L'audizione informale si è svolta dalle 11.10 alle 12.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00850 Scilipoti: Iniziative a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini nell'area industriale della Valle del Mela.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo n. 5-00850 presentato dall'On. Scilipoti, relativo alle problematiche legate all'inquinamento ambientale nel territorio della Valle del Mela, si rappresenta che in tale area sono ubicati diversi impianti soggetti alle disposizioni di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante: « attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (direttiva IPPC) ».

In particolare, la Raffineria di Milazzo S.C.p.A e la centrale termoelettrica ENI-POWER S.p.A. risultano soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) di competenza statale, in quanto rientranti nelle categorie di cui all'allegato V al decreto legislativo n. 59/05 e in quanto, la prima, compresa nella categoria di attività di cui al punto 1.2 (Raffinerie di petrolio e di gas) e la seconda nella categoria di attività di cui al punto 1.1 (Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW), dell'allegato I, al decreto stesso.

Per la Raffineria di Milazzo S.C.p.A, l'avvio del procedimento di rilascio dell'AIA è stato comunicato al gestore con nota del 16 novembre 2007 e attualmente è in corso l'istruttoria tecnica di competenza della Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale – IPPC.

Per la centrale termoelettrica ENI-POWER S.p.A. l'avvio del procedimento è stato comunicato al gestore il 22 marzo 2007 e nel corso della riunione del 2 aprile 2009, il rappresentante della Provincia di Messina aveva manifestato l'intenzione di

avviare un confronto a livello locale con il gestore e con le parti sociali, alla luce delle preoccupazioni rappresentate da queste ultime in ordine alle conseguenze sugli attuali livelli occupazionali del rilascio dell'AIA.

Tale confronto, coordinato dal Prefetto di Messina, ha portato all'elaborazione da parte del gestore delle proposte formalizzate con note del 5 maggio e del 24 giugno 2009, esaminate nel corso delle riunioni della Conferenza di servizi del 12 giugno 2009 e del 23 luglio 2009.

La Conferenza, nella seduta del 23 luglio 2009, si è quindi espressa favorevolmente in merito al rilascio dell'AIA alle condizioni di cui al nuovo parere istruttorio conclusivo reso dalla Commissione IPPC in data 16 luglio 2009, con gli adeguamenti condivisi nel corso della seduta.

Nell'area in esame sono presenti diversi stabilimenti soggetti al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recante: « attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo degli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (direttiva Seveso) », che risultano aver presentato la notifica prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 334/1999, e redatto il Rapporto di Sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto stesso.

Tali stabilimenti risultano essere la stessa Raffineria di Milazzo S.C.p.A. e le società:

ESI Ecological Scrap Industry S.p.A.;

ULTRAGAS CM S.p.A,

e, per questi, il Comitato Tecnico Regionale (CTR) per la Sicilia ha concluso nel 2002 le istruttorie tecniche per la valutazione dei Rapporti di Sicurezza, ed. 2000.

Inoltre, per gli stabilimenti Raffineria di Milazzo e Ultragas CM, a seguito della presentazione da parte dei gestori degli aggiornamenti quinquennali dei Rapporti di Sicurezza, risultano avviate le istruttorie tecniche per il riesame.

Gli stabilimenti predetti sono stati sottoposti anche a verifiche ispettive disposte dal Ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 334/99, nei tempi di seguito indicati:

Raffineria di Milazzo nel corso degli anni 2001 e 2005;

Stabilimento Ultragas CM nel corso degli anni 2001 e 2006;

Stabilimento ESI nel corso dell'anno 2004.

Con particolare riferimento al territorio del « Comprensorio del Mela », con nota del 26 giugno 2008, la Commissione Europea ha notificato la messa in mora ex articolo 226 nei confronti della Repubblica Italiana, per la mancata attuazione di monitoraggi delle concentrazioni in aria ambiente del biossido di zolfo e per la mancata adozione di un piano di azione per contrastare l'inquinamento atmosferico connesso a tale inquinante (mancato rispetto degli obblighi previsti dalle Direttive comunitarie 1996/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo).

In riscontro alla predetta messa in mora, alla Commissione Europea, con nota del 6 agosto 2008, è stata trasmessa una relazione predisposta dalla Regione Siciliana, unitamente al piano di risanamento, all'inventario regionale delle emissioni e alla zonizzazione del territorio,

predisposti sempre dalla stessa regione, e da tali atti risulta che:

« nel Comprensorio del Mela la qualità dell'aria viene oggi costantemente monitorata, anche per quanto riguarda il parametro SO₂, ed è in progressivo miglioramento;

le iniziative poste in essere dalla Regione Siciliana in materia di gestione della qualità dell'aria ambiente sono coordinate dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente adottato con D.A. 176/GAB del 9 agosto 2007 che prevede tutte le misure necessarie per dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 8 della Direttiva 1996/62/CE e dall'articolo 8 della Direttiva 1999/30/CE con riferimento non solo al Comprensorio del Mela ma all'intero territorio regionale ».

In seguito all'invio delle informazioni predette, la Commissione Europea, in data 25 giugno 2009, ha archiviato la procedura di infrazione.

Si comunica, inoltre, che il territorio della Valle del Mela è ricompreso nel sito di bonifica di interesse nazionale « Milazzo », istituito con la legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006).

Il sito, perimetrato con DM 11 agosto 2006, coincide con l'area di Sviluppo Industriale di Giammoro ed interessa i comuni di Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela, San Pier Niceto e Monforte San Giorgio, già dichiarati « Area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela » ai sensi del decreto legislativo n. 112/1998.

Le principali criticità ambientali riscontrate dipendono dalla presenza di attività industriali, di discariche abusive e/o abbandonate e di stabilimenti industriali dismessi realizzati, in parte, con materiali contenenti amianto.

Gli interventi di bonifica del sito sono tutt'ora in corso e, per completezza di trattazione, si elencano le operazioni ad oggi attivate:

1. la messa in sicurezza d'emergenza dell'area ex Sacelit per la rimozione di materiale contenente amianto all'interno

degli stabilimenti e l'avvio degli interventi di rimozione di materiali contenete amianto interrati in prossimità dell'area dello stabilimento Punto Industria;

2. l'approvazione dei Piani di Caratterizzazione delle aree private Raffineria di Milazzo, Eni Divisione R&M, Edipower, Punto Industria, Termica Milazzo, Duferdofin;

3. la progettazione del Piano di Caratterizzazione dell'area marino-costiera compresa nel perimetro del sito di Milazzo e dei tratti terminali dei torrenti Corriolo, Muto, Mela e Niceto.

Il Ministero dell'ambiente proseguirà con la massima solerzia e attenzione nella conduzione delle operazioni di bonifica predette.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01560 Schirru: Bonifica e risanamento del sito della miniera di Furti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-01560 presentata dall'On. Schirru ed altri, dove viene segnalata la situazione in cui versa l'area mineraria di « Santu Miali », ubicata nel comune di Furti (VS), sulla scorta di quanto comunicato dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna e all'Amministrazione Regionale, si rappresenta quanto segue.

Il 17 dicembre 2008, presso il sito di cui trattasi, si è tenuta una riunione per verificare le condizioni di sicurezza della diga fanghi della miniera e per accertare potenziali situazioni di pericolo per l'ambiente e, a seguito di questa, il 13 febbraio 2009, sono stati effettuati specifici campionamenti per appurare la qualità delle acque del bacino denominato « IS Concas », di quello denominato « Su Masoni » e delle acque presenti nel canale di raccolta che confluisce nel Rio di Santu Miali.

Dalle analisi condotte è emersa la presenza di « significative » concentrazioni di alcuni metalli pesanti (Fe, Mn, Cu, Zn) nelle acque dei bacini « IS Concas » e « Su Masoni », mentre nel canale di raccolta delle acque piovane ne sono state riscontrate « moderate » concentrazioni.

Successivamente, in data 6 maggio 2009, si è tenuta una riunione del comitato provinciale del Medio Campidano per l'ambiente a cui hanno partecipato il Direttore del Dipartimento ARPA Sardegna di Cagliari e il direttore del Servizio Controlli ed attività di campo e nel corso della stessa si è sottolineata la mancanza di risorse finanziarie atte all'assicurazione delle attività essenziali di gestione del sito da parte del personale dell'azienda in liquidazione. In particolare, l'ARPA Sar-

degna ha fatto presente la necessità di garantire un presidio del sito da parte di personale per il puntuale controllo delle pompe di regolazione delle acque dei bacini minerari.

La Regione Autonoma della Sardegna ha riferito che tutti gli atti necessari a garantire le manutenzioni di sicurezza del sito minerario sono poste in capo all'Assessorato dell'Industria considerando, innanzitutto, che esso è preposto alla verifica e al controllo delle attività di chiusura, di messa in sicurezza e riabilitazione ambientale di miniere e cave dismesse e che dispone anche della società in house Igea e della società partecipata Consorzio TEA (Igea e IFRAS) in grado di fornire, con adeguata celerità, le prestazioni specifiche necessarie alle manutenzioni di sicurezza suddette.

L'Assessorato dell'Industria della in data 27 gennaio 2009 aveva adottato le seguenti misure prescrittive:

entro tre mesi, la predisposizione del piano della caratterizzazione interessante le aree impiegate per le strutture di deposito o comunque delle aree utilizzate per depositare in via temporanea o permanente rifiuti di estrazione, da sottoporre per l'approvazione all'organo competente;

entro due mesi, l'eliminazione dei cumuli di materiali di estrazione ubicati in prossimità dell'impianto di trattamento;

entro due mesi, il completamento dell'intervento di riabilitazione ambientale del cantiere Santu Miali Cima (rinverdimento);

entro otto mesi, previo emungimento delle acque e, ove necessario, mediante trattamento delle stesse ai fini di ricondurre entro i limiti di legge, la messa in sicurezza e la riabilitazione delle aree degli scavi dei cantieri Is Concas 1 e 2, Santu Miali est, Sa Perrima e Su Masoni, mediante adeguato riempimento ottenuto con riprofilatura delle pareti di scavo e/o con riempimento di rifiuti sterili di estrazione e con successiva riabilitazione ambientale delle stesse aree;

entro quattro mesi dalla data di approvazione del piano di cui al punto 1, da parte dell'autorità competente, l'esecuzione del piano di investigazione iniziale e l'analisi di rischio delle aree adibite a strutture di deposito dei rifiuti di estrazione che non hanno subito processi di trattamento;

entro sei mesi dalla data di approvazione del piano di cui al punto 1, da parte dell'autorità competente, l'esecuzione del piano di investigazione iniziale e l'analisi di rischio della struttura di deposito contenente i rifiuti dell'impianto di trattamento;

entro due mesi dall'approvazione dell'analisi di rischio, la predisposizione del progetto di messa in sicurezza e/o di bonifica delle aree interessate dalle strutture di deposito;

entro quattro mesi dall'approvazione dei progetti di messa in sicurezza permanente e/o di bonifica, l'esecuzione degli interventi approvati dall'autorità competente per le aree interessate dalle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione non interessati da processi di trattamento;

entro sei mesi dall'approvazione dei progetti di messa in sicurezza permanente e/o di bonifica, l'esecuzione degli interventi approvati dall'autorità competente per la messa in sicurezza permanente dell'area della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione derivanti dai processi di trattamento,

rimarcando, inoltre, che tra le manutenzioni di emergenza doveva essere

posta immediata attenzione alla problematica del trattamento delle acque dei bacini sterili e degli scavi minerari, principale fonte di rischio per l'ambiente.

Tuttavia, successivamente a quella data, sono subentrato le seguenti vicende:

Con sentenza del Tribunale di Cagliari n. 15/09 del 5 marzo 2009 è stato dichiarato il fallimento della società S.G.M. S.p.A e la relativa liquidazione e il successivo 20 aprile, con nota del curatore fallimentare Dott. Fabio Murgia, è stata comunicata alla Regione Sardegna la rinuncia della concessione mineraria, che sarebbe dovuta scadere naturalmente il 4 ottobre 2009. In tale data il curatore ha dichiarato, altresì che, a far data dal 30 giugno 2009, non avrebbe potuto garantire la presenza di personale per la sorveglianza degli impianti e la custodia delle pertinenze.

Dal 5 marzo 2009 fino al 5 marzo 2010 è stata riconosciuta per un massimo di 42 unità lavorative la C.I.G.S. prevista « a zero ore », a rotazione e compatibilmente con le esigenze della società S.G.M. S.p.A di garantire la guardiania del sito » (Decreto concessione CIGS fasc. 32057/B del 25 maggio 2009).

Su richiesta da parte del Presidente della Regione, il Giudice fallimentare ha autorizzato la curatela fallimentare all'amministrazione dell'attività di guardiania fino al 30 ottobre 2009.

La chiusura della miniera, rimasta in attività per soli quindici anni, ha determinato una grave situazione ambientale e di allarme sociale. Infatti ha lasciato nel territorio, oltre ai quarantadue lavoratori senza occupazione, vuoti di escavazione, una diga di fanghi colma di liquami dove sono presenti in misura considerevole cianuro e altri metalli gravemente inquinanti e nei bacini Is Concas e Su Masoni discariche di materiale di scavo.

In questi mesi gli operai hanno prestato volontariamente servizio per garantire il presidio del sito minerario e gli interventi di prima urgenza per il controllo dei bacini d'acqua, che contengono cianuro, metalli pesanti e altri prodotti derivati

dalle lavorazioni eseguite nella miniera e che non devono fuoriuscire dai bacini e inquinare l'ambiente. Per garantire condizioni di sicurezza è necessario un presidio continuo del sito con operai che conoscono l'impianto per mantenere in esercizio pompe, macchine, canali e gli altri sistemi appositamente predisposti.

La situazione esposta esige interventi indifferibili e urgenti ai quali la Regione Sardegna, non potendosi sottrarre, ha fornito una prima risposta con deliberazione della Giunta Regionale n. 34/20 del 20 luglio 2009 per far fronte agli interventi più strettamente urgenti, dando mandato all'Assessorato dell'Industria di disporre gli atti necessari a garantire le condizioni di sicurezza del sito in argomento.

In attuazione di quanto sopra, in data 7 settembre 2009, è stato formalizzato l'incarico con la curatela del predetto fallimento per la custodia e le attività di vigilanza del sito ai fini di garantire le necessarie condizioni di sicurezza dello stesso.

Con successiva deliberazione n. 37/7 del 30 luglio 2009 la Giunta regionale, ha assegnato all'Assessorato Industria il compito di disporre gli atti necessari per la predisposizione, ai sensi del decreto legislativo 152/06, del « Piano della caratterizzazione » la cui esecuzione è propedeutica alla progettazione dei successivi interventi di messa in sicurezza permanente e/o di bonifica del sito.

Attualmente, è in corso, da parte dell'Assessorato dell'Industria, la predisposizione degli atti per l'affidamento, a soggetto giuridico avente specifica qualificazione, della predisposizione e della esecuzione del Piano della caratterizzazione,

nonché della progettazione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza permanente e/o di bonifica.

È allo studio, inoltre, la possibilità dell'impiego dei lavoratori attualmente alle dipendenze della S.G.M. da utilizzare nelle attività sopradette.

In riferimento a quanto sopra, giova precisare che l'ambito territoriale in cui ricade la miniera di Furtei citato nell'atto non è collocato in aree ricadenti all'interno del perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, per le quali la Direzione Generale per la Qualità della Vita del Ministero dell'ambiente conduce le istruttorie nell'ambito del procedimento amministrativo di bonifica.

La competenze in materia di censimento ed anagrafe dei siti da bonificare sono demandate alle Regioni sulla base dei criteri definiti dall'ISPRA. Le azioni di prevenzioni e ripristino ambientale a carico dell'operatore dovranno essere realizzate seguendo le procedure operative ed amministrative previste dall'articolo 242 del decreto legislativo 152/2006. Resta impregiudicata, tuttavia, per quanto previsto dall'articolo 1 del Decreto di Perimetrazione del sito di interesse nazionale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese (decreto ministeriale Ambiente 12 marzo 2003), l'iniziativa della Regione Sardegna di proporre modifiche della perimetrazione del sito « nel caso in cui dovessero essere individuate altre aree esterne al perimetro provvisorio con una possibile situazione di inquinamento ».

Ad oggi, non risultano pervenute richieste da parte della Regione Sardegna relative all'estensione alle aree minerarie in riferimento del sito di bonifica di interesse nazionale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.

Audizione di rappresentanti della compagnia aerea Lufthansa Italia (*Svolgimento e conclusione*) 52

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2009, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea. Atto n. 126 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 53

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 11.15.

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.

Audizione di rappresentanti della compagnia aerea Lufthansa Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Heike BIRLENBACH, *vicepresidente della divisione Milano della compagnia ae-*

rea Lufthansa Italia, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Vincenzo GAROFALO (PdL), Dario GINEFRA (PD), Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL), Angelo COMPAGNON (UdC), Giacomo TERRANOVA (PdL) e Maurizio IAPICCA (PdL).

Heike BIRLENBACH, *vicepresidente della divisione Milano della compagnia aerea Lufthansa Italia*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il vicepresidente della divisione Milano della compagnia aerea Lufthansa Italia per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 12.20.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2009, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea.

Atto n. 126.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Giacomo TERRANOVA (PdL), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto in esame viene presentato ai sensi dell'articolo 1, commi 40-44, della legge n. 549 del 1995, con il quale si prevede che gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, elencati in una tabella allegata alla legge stessa, siano iscritti in un unico capitolo dello stato di previsione di ciascun Ministero interessato e che il riparto delle somme stanziante venga effettuato ogni anno da ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, alle quali devono essere inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dai suddetti enti, entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio.

Ricorda che nella materia è successivamente intervenuta la legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Legge finanziaria 2002), che all'articolo 32, comma 2, ha previsto che il riparto delle risorse stanziante su ciascuno di tali capitoli debba essere effettuato

annualmente entro il 31 gennaio dal Ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, intendendosi corrispondentemente rideterminate le relative autorizzazioni di spesa. Rileva che per l'esercizio 2009 il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 30 dicembre 2008 aveva assegnato al capitolo di spesa 1952 del macroaggregato 2.3.2. Interventi del Programma « Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti uno stanziamento di 227.991 euro. Fa presente che, a seguito di riduzioni lineari a valere sugli stanziamenti di parte corrente della Tabella C della legge finanziaria per il 2009, recate da successive disposizioni legislative, tale importo è stato ridotto a 223.734 euro.

Evidenzia che lo schema di decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dispone pertanto il riparto dell'importo iscritto per l'anno 2009 sul capitolo 1952 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, che ammonta appunto a 223.734 euro. Sottolinea che tale importo viene così ripartito: una quota di euro 201.360,60 all'Aero Club d'Italia, con una riduzione di circa 51.000 euro rispetto al precedente esercizio; una quota di euro 22.373 all'Istituto italiano di navigazione, con una riduzione di circa 2.200 euro rispetto al precedente esercizio.

Ricorda che l'Aero Club d'Italia è un ente pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero della difesa, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero dell'interno e riunisce in organismo federativo nazionale associazioni ed enti italiani che si interessano allo sviluppo dell'aviazione nei suoi aspetti didattici, sportivi, turistico-promozionali, culturali, di utilità sociale e civile e attività collegate. Evidenzia, fra le principali attività dell'ente, la formazione aeronautica dei giovani, la diffusione della cultura aeronautica; lo sviluppo del turismo e

dello sport aereo; la sovrintendenza di ogni pubblica manifestazione aeronautica; il patrocinio e la tutela degli interessi aeronautici; l'esercizio del potere sportivo aeronautico previsto dal codice sportivo della Federazione Aeronautica Internazionale (FAI) e dal Regolamento sportivo nazionale; l'istruzione e l'allenamento dei piloti, secondo le specifiche che possono essere determinate in apposite convenzioni.

Fa presente che l'Istituto italiano di navigazione è un ente senza fini di lucro con personalità giuridica, costituito a Roma nel 1959 e membro dell'associazione internazionale degli istituti di navigazione (IAIN), nonché membro fondatore del gruppo europeo degli istituti di navigazione (EUGIN). L'Istituto promuove lo sviluppo tecnico e scientifico della navigazione e contribuisce alla conoscenza dei sistemi di navigazione e della loro evoluzione tecnologica. Ricorda, fra le attività educative e di formazione professionale cui l'Istituto partecipa, organizzate da centri di ricerca, università e scuole tecniche,

quelle che hanno per obiettivo l'insegnamento di discipline, la diffusione delle conoscenze e degli strumenti operativi necessari per chi operi nei vari settori della navigazione.

Ritiene in conclusione di proporre che la Commissione esprima parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale in esame.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rileva che, come successo negli anni passati, anche quest'anno lo schema di decreto ministeriale di riparto dei contributi è stato presentato con rilevante ritardo rispetto al termine fissato. Sottolinea che questo ritardo può creare difficoltà di gestione per gli enti destinatari e auspica quindi, per il futuro, che la trasmissione possa avvenire nei termini previsti.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.25.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL e di rappresentanti di organizzazioni del personale precario della scuola nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2724 Governo, recante « DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 »	55
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni di rappresentanti dell'ISFOL, di rappresentanti delle ACLI e di rappresentanti di Assoprofessioni, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1079 Bobba, C. 2418 Cazzola e C. 2610 Delfino, recanti norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale	55
SEDE REFERENTE:	
DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010. C. 2724 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
ALLEGATO (<i>Documentazione consegnata dal rappresentante del Governo</i>)	61

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 ottobre 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 ottobre 2009.

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL e di rappresentanti di organizzazioni del personale precario della scuola nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2724 Governo, recante « DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 ».

Le audizioni informali sono state svolte dalle 9.20 alle 11.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 ottobre 2009.

Audizioni di rappresentanti dell'ISFOL, di rappresentanti delle ACLI e di rappresentanti di Assoprofessioni, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1079 Bobba, C. 2418 Cazzola e C. 2610 Delfino, recanti norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 11.15 alle 12.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. —

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 12.15.

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010.

C. 2724 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che stamattina hanno avuto luogo le previste audizioni informali nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo e che – secondo quanto convenuto tra i gruppi in seno all'ufficio di presidenza – nella corrente seduta si concluderà l'esame preliminare.

Teresio DELFINO (UdC) intende preliminarmente osservare che il provvedimento in esame inquadra il problema della scuola in un'ottica limitata e parziale, nella quale sembrano avere titolo esclusivamente le ragioni del personale docente. Ritiene che si ignorino totalmente, pertanto, tematiche fondamentali più complesse, che attengono alla parità scolastica, al diritto allo studio degli alunni e alla libertà di scelta dell'istruzione, sulle quali occorrerebbe, al contrario, riflettere in modo approfondito, compiendo scelte strategiche essenziali per il futuro del settore della scuola.

Esprimendo una considerazione di carattere generale sull'impianto del provvedimento, rileva poi che il Governo, per l'ennesima volta, interviene in modo disinvolto e frettoloso su materie delicate, dando alla luce provvedimenti che appaiono confusi e contraddittori rispetto all'ordinamento vigente, oltre che poco chiari anche dal punto di vista della tecnica legislativa. Osserva che un intervento

riformatore in un settore delicato come quello della scuola avrebbe richiesto un'analisi approfondita di tutto il corpo normativo vigente in campo nazionale ed europeo, al fine di evitare motivi di conflitto tra le fonti giuridiche, successivamente rilevabili in sede giurisdizionale.

Entrando nel merito del decreto-legge in esame, osserva che si assiste ormai da tempo ad una tendenziale riduzione degli investimenti pubblici nel settore scolastico (iniziata con il decreto-legge n. 112 del 2008) – registrata anche da importanti organismi statistici a livello internazionale – che risulta ancor più aggravata dai recenti « tagli lineari » adottati dal Governo in carica, che, invece di gestire una razionalizzazione oculata in grado di colpire gli sprechi esistenti e premiare le amministrazioni più virtuose, sottrae risorse a tutti i settori della scuola, senza operare le opportune distinzioni a livello territoriale, in violazione delle prerogative delle autonomie scolastiche e locali. Osserva che il Governo pretenderebbe ora di risolvere il problema del precariato – in parte fisiologico al sistema da anni, in parte amplificato dai recenti provvedimenti assunti in materia – con un provvedimento parziale, che sembra essere ispirato da una logica « ragionieristica », incapace di fornire una quadro organico di prospettive di più ampio respiro: oltre a rappresentare una « goccia nell'oceano », esso viene ad introdurre significative disparità di trattamento tra gli stessi precari, generando ulteriori conflitti e divisioni in un mondo già dilaniato da disoccupazione e altri fenomeni degenerativi.

Infine, esprime preoccupazione per il problema dell'insufficiente copertura degli organici degli insegnanti di sostegno, questione completamente ignorata dal provvedimento in esame, soffermandosi anche sulle ristrette modalità di applicazione del cosiddetto « tempo pieno », questione in ordine alla quale – nonostante le recenti rassicurazioni fornite dal Ministro Gelmini – gradirebbe ascoltare dal rappresentante del Governo maggiori delucidazioni e chiarimenti, sulla scorta di dati più concreti e precisi.

Amalia SCHIRRU (PD) osserva che l'impianto del provvedimento in esame presenta un'ambiguità di fondo, dal momento che dietro ad un intervento di stampo « assistenzialista » — che, peraltro, esclude una larga platea di precari — cela uno spirito quasi discriminatorio nei confronti dei soggetti deboli del settore scolastico (soprattutto minori disabili), costretti, a causa degli ingenti tagli adottati dall'attuale Governo, a vivere situazioni drammatiche. Ritiene poi che tale politica di ridimensionamento degli investimenti nel settore abbia inciso in modo particolare in alcune regioni del Paese — ad esempio, in Sardegna — dove si è assistito ad un vero e proprio svuotamento degli organici, soprattutto per quanto concerne gli insegnanti di sostegno, a fronte di un tendenziale aumento demografico degli scolari.

Nel rilevare la necessità di fare chiarezza sul numero degli aventi diritto al beneficio previsto dal decreto-legge, per evitare il rischio concreto di creare una concorrenza spietata tra lavoratori già duramente colpiti da situazioni di precarietà, osserva che occorre recuperare un forte momento di concertazione con le autonomie locali, atteso che, con il provvedimento in discussione, si ha la sensazione che si sia scaricato sulle regioni il compito di sopportare oneri eccessivi, che spetterebbe allo Stato finanziare, con il rischio di intaccare risorse locali, stanziare proprio per il conseguimento di finalità didattiche.

In conclusione, nel ribadire la forte contrarietà rispetto al decreto-legge n. 134, auspica che ci sia un ripensamento profondo in seno alla maggioranza, che possa portare ad un sensibile miglioramento dell'intervento normativo in oggetto.

Maurizio TURCO (PD) esprime profonde perplessità sul comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, laddove si escludono gli avanzamenti stipendiali biennali a beneficio dei docenti — con l'eccezione dei docenti precari di religione — con contratti a tempo determinato,

dando piena copertura legislativa alla prassi applicativa, seguita finora, in totale spregio dell'articolo 53, comma 3, della legge n. 312 del 1980 (che — non essendo mai stato esplicitamente abrogato — prevede, invece, il riconoscimento di tali forme di maturazione di anzianità per tutti i docenti precari). Giudica grave una norma di questa natura, soprattutto alla luce delle numerose pronunce giurisprudenziali — a livello nazionale ed europeo — che vanno nella direzione contraria a quella indicata dal Governo, dal momento che si sancisce con norma di legge, in contrasto con lo stesso ordinamento comunitario, l'eliminazione di un diritto legittimo dei lavoratori, in tal modo posti nell'impossibilità di agire in giudizio a tutela dei propri interessi e discriminati rispetto ad altri loro colleghi. Nel ricordare che la componente radicale in seno al gruppo del Partito Democratico è più volte intervenuta su tale annosa vicenda, anche mediante la presentazione di diversi atti di sindacato ispettivo ai quali il Governo non ha risposto (o lo ha fatto in modo poco esauriente), chiede al rappresentante del Governo di fare chiarezza sul punto, una volta per tutte, fornendo informazioni più puntuali in ordine alla posizione assunta dallo Stato italiano dinanzi alle richieste di chiarimenti provenienti dall'Unione europea, in modo da comprendere se la linea sinora seguita in materia sia riconducibile alla responsabilità dell'intero Esecutivo o circoscrivibile a quella degli uffici del Ministero competente.

Ritiene, in conclusione, inaccettabile che il Governo, con un atto « isolato » e dall'impatto fortemente discriminatorio ponga in essere molteplici violazioni del diritto vigente, che hanno ad oggetto disposizioni di legge, direttive comunitarie e pronunce giurisdizionali.

Elisabetta RAMPI (PD), nel ringraziare anzitutto il relatore per la sua puntuale illustrazione introduttiva del provvedimento, auspica che nel seguito dell'esame vi siano i margini per un miglioramento del testo. Osserva, infatti, che la premessa per un confronto produttivo in Commis-

sione è costituita dal riconoscimento che – anche con il decreto-legge in esame – la scuola pubblica continua ad essere costantemente mortificata; per tale ragione, occorre modificare in modo deciso il testo, facendo tesoro degli interessanti contributi forniti oggi dai soggetti intervenuti nel corso delle audizioni informali svolte, che hanno espresso forti preoccupazioni per il futuro del personale della scuola.

Nel paventare il rischio che il decreto in titolo rappresenti l'ennesimo intervento di facciata, ritiene che il provvedimento sia parziale e limitato, soprattutto se si considera che i precari hanno garantito per anni il corretto funzionamento della scuola pubblica ed ora si trovano di fronte ad una palese ingiustizia, come avviene con le disposizioni introdotte dal comma 1 dell'articolo 1, dirette a bloccare il contenzioso, andando contro pronunce dei tribunali amministrativi e contro la stessa giurisprudenza della Corte di giustizia europea. In tal senso, preannuncia la presentazione di appositi emendamenti da parte del suo gruppo sull'argomento.

Fa presente, poi, che – dopo che i tagli indiscriminati del Governo in carica hanno messo in crisi il sistema scolastico – si tenta adesso di porre rimedio con un intervento di urgenza che non salva nessuno e divide tra loro i diversi lavoratori della scuola; in sostanza, si tratta di un provvedimento che finge di voler tacitare le proteste contro il «licenziamento di massa» posto in essere con le misure contenute nelle ultime manovre finanziarie, ma in realtà crea ulteriori disparità, non soltanto tra il personale, ma anche tra le varie regioni. Osserva, quindi, che permangono perplessità e preoccupazioni per l'intero sistema sociale del Paese; chiede, dunque, al rappresentante del Governo – in aggiunta agli allarmanti dati forniti stamani in Assemblea in risposta ad una interpellanza urgente presentata da deputati del suo gruppo – di specificare quale dimensione abbia assunto l'aumento del numero di studenti per classe e la contestuale riduzione delle ore di insegnamento complessive, nonché quale sia la reale entità dei fondi per l'edilizia scolastica e

delle risorse per il personale ATA, in relazione al quale si registrano enormi preoccupazioni.

In conclusione, nell'invocare risposte rassicuranti da parte del Ministero competente, avverte che – se non si riuscirà ad invertire la rotta – vi è il rischio concreto di produrre effetti devastanti; al contrario, ritiene essenziale investire per il futuro, concentrando le poche risorse esistenti su un settore strategico come quello dell'istruzione: sotto questo profilo, fa presente che il suo gruppo non mancherà di portare avanti una battaglia parlamentare limpida, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi richiamati.

Rosa DE PASQUALE (PD) osserva che il provvedimento in discussione è il coronamento di una politica di «tagli lineari» condotta in modo spietato dall'Esecutivo e tesa a penalizzare in modo indiscriminato tutte le realtà scolastiche locali, comprese quelle più virtuose dal punto di vista della gestione del bilancio. Fa notare che, piuttosto che partire con un progetto didattico di base attorno al quale concentrare le risorse umane e finanziarie necessarie ad arricchire il settore dell'istruzione, il Governo in carica, con il provvedimento in questione, sembrerebbe presentare all'opinione pubblica una visione «minimale» della scuola, modellata *ex post* su una «chirurgica» operazione di sottrazione indistinta di risorse, condotta preliminarmente a danno dei servizi scolastici. In tal modo, si preclude, a suo avviso, la possibilità di intraprendere alternative strade di razionalizzazione dell'apparato amministrativo, di certo maggiormente auspicabili in un'ottica di ridimensionamento degli sprechi esistenti e di redistribuzione più equa delle risorse.

Ritiene, altresì, che il provvedimento non preveda alcuno stanziamento di finanziamenti a favore dei precari, limitandosi ad introdurre un meccanico automatismo che dispone l'utilizzo, per le supplenze brevi, di quei precari che hanno avuto un incarico annuale nell'anno precedente, determinando, altresì, una palese disparità di trattamento rispetto ad altri

docenti iscritti nelle graduatorie d'istituto, in attesa da tempo di una assunzione anche temporanea. Inoltre, osserva che con il provvedimento in questione si scarica su regioni e autonomie locali l'onere di finanziare tutta una serie di attività scolastiche, anche legate al sostegno all'infanzia, di cui dovrebbe occuparsi invece lo Stato, creando in tal modo profonde disuguaglianze per quanto concerne l'erogazione dei livelli essenziali di servizi sociali e producendo ulteriori inutili sprechi.

Infine, auspicando che i gruppi di maggioranza possano ravvedersi e cambiare atteggiamento sul decreto-legge in esame, intende stigmatizzare l'utilizzo da parte del Governo di strumenti di tecnica legislativa poco ortodossi, che portano a testi normativi mal congegnati, incoerenti e contraddittori, spesso esposti, come nel caso di specie, a possibili rilievi da parte delle autorità giurisdizionali nazionali ed europee, che favoriscono la nascita di contenzioni lunghi e molto dispendiosi per le casse dello Stato.

Maria Grazia GATTI (PD), nel ritenere di dover anzitutto constatare che – anche nell'esame del provvedimento in titolo – lo schieramento politico di maggioranza è stato rappresentato soltanto dall'ottima relazione del relatore e dall'intervento svolto ieri dal deputato Cazzola, intende precisare che la priorità generale che dovrebbe guidare l'intero Parlamento è quella di avere a cuore la scuola pubblica, nel presupposto che essa rappresenti anche un'occasione di riscatto sociale e di crescita culturale di tutti i cittadini. Al contrario, teme che la situazione che si sta creando nella realtà scolastica possa precipitare all'improvviso, senza che le istituzioni abbiano individuato soluzioni chiare ed efficaci; in questo senso, pur riconoscendo che la strada intrapresa dal Governo Prodi era stata quella della stabilizzazione, osserva che tale strada aveva un carattere di forte gradualità e, soprattutto, prevedeva anche l'introduzione di misure più complessive, mirando ad una tenuta generale del sistema. Ritiene, invece, che il decreto-legge in esame, che si

muove in una direzione evidentemente sbagliata, si limiti soltanto a tamponare un'emergenza senza indicare soluzioni definitive, finendo per aprire la via ad un numero significativo di contenziosi, oltre che a palesi disparità di trattamento. Al contempo, fa notare che il provvedimento presuppone un uso non appropriato degli ammortizzatori sociali, che non consentirà né di mantenere inalterato il livello occupazionale, né di accompagnare il personale interessato verso altre forme di impiego.

In conclusione, si sofferma su una questione, emersa nel corso delle audizioni informali svolte stamani, legata alle modalità di erogazione dei trattamenti INPS, segnalando l'esigenza di un riallineamento dei periodi di riferimento, per evitare che alle disparità retributive già esistenti se ne aggiungano anche altre di natura assistenziale.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare. Chiede, quindi, al relatore e al rappresentante del Governo se intendano svolgere proprie considerazioni conclusive.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, dichiara di avere apprezzato il tono degli interventi svolti nel corso del dibattito, oltre che gli elementi emersi dalle audizioni informali svolte nella giornata odierna. Nel rilevare che l'esame del provvedimento ha posto in risalto numerose problematiche, che tuttavia esistono da tempo e non possono essere imputate al Governo in carica, fa presente che il Ministro Gelmini ha comunque avuto il merito di avviare un percorso importante, in una fase di grande difficoltà per il Paese, non soltanto nel settore della scuola.

Fa notare, quindi, che l'obiettivo del Governo è quello di rendere più efficiente la scuola pubblica, evitando sprechi e rafforzando la produttività; non è un caso, dunque, che talune organizzazioni ascoltate stamani abbiano anche riconosciuto in termini positivi le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 134, sebbene esse

configurino un intervento parziale e certamente migliorabile. In ogni caso, auspica che il Governo possa valutare con serenità il contributo che il Parlamento potrà fornire, nel presupposto che il complessivo problema del precariato nella scuola non può essere risolto, all'improvviso, in sede di conversione del decreto. Per tali ragioni, invita i gruppi a proporre modifiche mirate e finalizzate a non compromettere l'impianto generale del provvedimento.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, nel dichiarare sin d'ora la sua disponibilità a valutare con serietà qualsiasi proposta di modifica tesa al miglioramento del testo, che, pertanto, non può essere considerato aprioristicamente « blindato », intende concordare con quanti hanno sottolineato con forza la necessità di porre rimedio al dispendioso utilizzo di risorse finanziarie statali connesso allo svolgimento di lunghi contenziosi giudiziari, causati da una legislazione spesso oscura e lacunosa. A tale riguardo, nell'auspicare l'emanazione quanto prima di un testo unico in materia di istruzione, che garantisca un riordino delle diverse discipline in materia, osserva che il fenomeno del precariato nella

scuola, in ogni caso, non è comparso di recente, ma esiste da molti anni e si è sviluppato proprio sulla spinta dello stratificarsi di una serie di normative contraddittorie tra di loro, che hanno dato vita a delle vere e proprie « zone grigie », entro le quali sono proliferate le interpretazioni giuridiche più disparate.

Procede, quindi, a dare puntuale lettura di una documentazione che consegna alla Commissione (*vedi allegato*), finalizzata a fornire gli specifici chiarimenti richiesti rispetto alle principali questioni poste nel corso del dibattito.

In conclusione, conferma che tutti gli emendamenti che saranno presentati verranno attentamente valutati dal Governo, nel presupposto che essi non alterino l'impianto giuridico della disciplina prevista con il provvedimento in esame.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento in titolo è fissato alle ore 11 di lunedì 12 ottobre, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (C. 2724 Governo).**DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA DAL
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

1) Relativamente al nuovo sistema di reclutamento si fa presente quanto segue.

L'articolo 2, comma 416, della legge finanziaria per il 2008, n. 244 del 24 dicembre 2007, prevede che, nelle more del complessivo processo di riforma della formazione iniziale e del reclutamento dei docenti, anche al fine di assicurare regolarità alle assunzioni di personale docente sulla base del numero dei posti vacanti e disponibili effettivamente rilevati e di eliminare le cause che determinano la formazione di precariato, con regolamento adottato dal Ministro della pubblica istruzione e dal Ministro dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, è definita la disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale e dell'attività procedurale per il reclutamento del personale docente, attraverso concorsi ordinari, con cadenza biennale, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente per il reclutamento del personale docente, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica e fermo restando il vigente regime autorizzatorio delle assunzioni.

Ai sensi della citata disposizione il Ministero ha predisposto un apposito schema di regolamento con il quale vengono disciplinati i requisiti e le modalità della formazione iniziale del personale

docente del sistema educativo di istruzione e formazione, il cui *iter* è in fase di avanzato svolgimento.

Con successivo regolamento ministeriale si provvederà a disciplinare l'« attività procedurale » per il reclutamento del personale docente. I due aspetti, infatti, anche se logicamente collegati, in quanto la formazione del docente è funzionale al suo reclutamento, hanno un'urgenza differente in termini di risposta alle esigenze di coloro che intendano dedicarsi all'insegnamento scolastico.

È stata, infatti, ravvisata l'esigenza di definire quanto prima – attesa la sopravvenuta sospensione legislativa, ad opera dell'articolo 64, comma 4-*ter* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, delle procedure di accesso alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (S.S.I.S.) – il nuovo percorso formativo per coloro che intendono dedicarsi, attraverso una solida ed adeguata preparazione professionale, all'insegnamento nel sistema nazionale di istruzione. E in effetti, il miglioramento del livello qualitativo della scuola italiana, obiettivo di grande rilievo politico, non può che passare attraverso l'immediata riqualificazione del percorso di formazione degli insegnanti.

La revisione delle procedure di reclutamento esige, d'altra parte, una tempistica attuativa differenziata, in due tempi diversi, atteso che i docenti che seguiranno i nuovi percorsi concluderanno il loro

ciclo formativo in cinque o sei anni (a seconda del tipo di scuola nella quale andranno ad insegnare).

Peraltro lo stesso articolo 64 della legge n. 133 del 2008 nel dettare disposizioni in materia di organizzazione scolastica ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente prevede l'emanazione di uno o più regolamenti.

Va tra l'altro evidenziato che la materia del reclutamento dei docenti è attualmente anche oggetto di apposite iniziative parlamentari già approdate alla fase della discussione presso la Commissione Cultura della Camera dei deputati (Proposta di legge dell'onorevole Aprea – A.C. 953 e collegate).

2) Quanto al contenzioso insorto in relazione al decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009, concernente l'integrazione e aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento per il personale docente ed educativo per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011, nella parte in cui si prevede che gli interessati possano scegliere, senza cancellazione dalla graduatoria di appartenenza, ulteriori tre province in cui figurare in posizione subordinata, cioè «in coda» faccio presente quanto segue.

Come noto, il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 4796 del 29 settembre 2009, nonché con altre ordinanze di analogo tenore, ha respinto la richiesta di sospensione presentata dal Ministero dell'ordinanza del TAR del Lazio n. 02573 del 4 giugno scorso, nonché delle analoghe ordinanze dello stesso TAR, con cui quest'ultimo aveva invece accolto la richiesta di sospensione del decreto ministeriale n. 42, relativamente alla disposizione dell'articolo 1, comma 11, che, come detto, prevede la possibilità di scegliere, senza cancellazione dalla graduatoria di appartenenza, ulteriori tre province in cui figurare «in coda».

La genesi della questione si rinviene nel comma 605 – lettera c) – dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, che ha trasformato le graduatorie permanenti

in graduatorie ad esaurimento così recitando:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge le graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143 sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. (...)»

In sede di attuazione di questa disposizione legislativa, l'Amministrazione aveva ritenuto che, stante la diversa natura giuridica delle nuove graduatorie provinciali ad esaurimento, la possibilità di cambio di provincia in sede di aggiornamento delle graduatorie medesime poteva essere consentita esclusivamente «in coda a tutte le fasce».

Invece il TAR del Lazio, con i suddetti provvedimenti cautelari, aveva disposto l'annullamento del decreto ministeriale n. 42 nella parte contestata, previa sospensione dell'efficacia.

Ora, a seguito delle richiamate ordinanze del Consiglio di Stato, il Ministero, con nota del 5 ottobre 2009, ha fornito agli uffici scolastici regionali indicazioni in merito all'esecuzione delle ordinanze in parola e si è fatto in particolare presente che, trattandosi di provvedimenti cautelare, nelle more delle pronunce di merito degli organi giurisdizionali, l'esecuzione delle ordinanze stesse è da riferire ai soli ricorrenti.

Il Ministero sta valutando la possibilità di un intervento normativo che potrà essere inserito nel presente provvedimento al fine di fornire la corretta interpretazione della disposizione della legge finanziaria 2007.

3) Relativamente alle motivazioni della disposizione di cui all'articolo 1, comma 1 che modifica, integrandolo, l'articolo 4 della legge n. 124 del 1999 prevedendo che i contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze, in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo in-

determinato e consentire la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo, faccio presente quanto segue.

La norma si rende necessaria per risolvere il problema del contenzioso insorto per l'applicazione al personale supplente della scuola della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee, emessa il 13 settembre 2007 (Causa C-307/05) la quale ha confermato il principio del divieto di discriminazione dei lavoratori a tempo determinato rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, precisando che è illegittima « l'introduzione di una disparità di trattamento tra lavoratori a tempo determinato e lavoratori a tempo indeterminato, giustificata dalla mera circostanza che essa sia prevista da una disposizione legislativa o regolamentare di uno Stato membro ovvero da un contratto collettivo concluso tra i rappresentanti sindacali del personale e il datore di lavoro interessato ».

Preciso che il rapporto di lavoro che si instaura tra il docente supplente e l'amministrazione scolastica ha caratteristiche del tutto peculiari, diverse dagli altri settori del pubblico impiego. Infatti, il regime specifico delle supplenze nel settore della scuola si caratterizza quale disciplina separata e speciale, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo determinato, in ragione della necessità di garantire, attraverso la continuità didattica, il diritto costituzionale all'educazione, all'istruzione e allo studio (articoli 33 e 34 Cost.) e quindi la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo. Sulla base di tali principi, l'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, ha disciplinato le supplenze per le scuole statali rimettendo ad apposito regolamento la disciplina di dettaglio dei contratti di lavoro a tempo determinato per lo svolgimento delle supplenze.

In particolare, il legislatore, proprio per le caratteristiche peculiari delle supplenze scolastiche, diverse dagli altri settori del pubblico impiego, ha disciplinato la materia con un'apposita normativa, finalizzata ad assicurare la continuità didattico-educativa mediante l'assegnazione di per-

sonale supplente tutte le volte in cui non sia possibile ricorrere a docenti di ruolo. Infatti, nella scuola la copertura dei posti vacanti è assicurata in via prioritaria con le immissioni in ruolo dei vincitori dei concorsi pubblici e degli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, mentre il ricorso alle supplenze ha natura residuale e obbligatoria, in quanto non deriva da una scelta discrezionale dell'Amministrazione, ma da esigenze obiettive, legate al rispetto della normativa vigente, che configura il ricorso alla supplenza quale ordinario strumento contrattuale per la sostituzione dei docenti di ruolo assenti ovvero per la copertura dei posti ai quali non sono assegnati docenti di ruolo. Le supplenze, pertanto, sono caratterizzate sia dalla precarietà del rapporto, legata all'assenza del titolare, sia dalla mancanza di continuità, in quanto i vari periodi di servizio di supplenza attengono a distinti contratti di lavoro, ivi comprese le supplenze annuali e quelle fino al termine delle lezioni, le quali, anche se conferite nel successivo anno scolastico al medesimo docente, non traggono origine dalla precedente nomina e non si configurano come una derivazione o prosecuzione del rapporto precedente.

Di conseguenza anche il trattamento economico è legato alla precarietà e discontinuità del rapporto del supplente con l'Amministrazione e, quindi, legittimamente esso è riferito, per ciascun periodo di supplenza, allo stipendio iniziale del docente di ruolo, non essendo configurabile per i rapporti di lavoro del personale supplente un'effettiva progressione di carriera, il cui presupposto è la stabilità e continuità del servizio prestato.

Le caratteristiche particolari del rapporto di lavoro del supplente con l'Amministrazione scolastica giustificano la mancata previsione di una progressione di stipendio legata alla prestazione del servizio, caratterizzata dalla precarietà e discontinuità della prestazione stessa.

È da tenere presente che la particolare disciplina vigente per il personale scolastico di ruolo consente comunque il rico-

noscimento, ai fini economici e della carriera, di tutti i servizi non di ruolo prestati prima dell'immissione in ruolo.

4) Nel merito del contenuto del comma 3 faccio presente che la disposizione si limita a prevedere la possibilità di promuovere, in collaborazione con le Regioni e a valere su risorse finanziarie già a disposizione delle Regioni medesime, progetti mirati al potenziamento dell'offerta formativa con riferimento anche al sostegno dell'obbligo di istruzione, prevedendo un utilizzo prioritario del personale già destinatario di incarico annuale non rinnovato per l'anno scolastico

2009-2010. La disposizione, quindi, disciplina un intervento riferito a libere scelte delle singole Regioni che hanno stipulato intese bilaterali con il MIUR e aggiuntivo ed eventuale rispetto a quello statale previsto nel comma 2 a cui è affidato il compito primario di assicurare ai supplenti perdenti posto una risposta in termini di politica attiva. Al riguardo sottolineo che sia le organizzazioni sindacali, sia la stessa commissione Affari regionali, ritenendo positiva l'iniziativa, hanno chiesto al Ministero l'istituzione di un tavolo volto alla generalizzazione dei rapporti convenzionali.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01827 Palagiano e Mura: Iniziative volte a rendere non discrezionale l'avvertenza su tutti i prodotti a base di caffeina o taurina venduti e consumati in Italia	66
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	71
5-01849 Barani: Iniziative del Governo per la prevenzione, la diagnosi e la chirurgia dei tumori	66
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	72

SEDE REFERENTE:

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche. Testo unificato C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura, C. 2146 Minardo, C. 2355 Di Pietro, C. 2529 Scandroglio e C. 2693 Zazzera (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	60
<i>ALLEGATO 3 (Emendamenti approvati e nuove formulazioni)</i>	73

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO), dell'Associazione « Gli Amici di Luca », dell'Associazione VI.VE onlus (Vita Vegetativa), dell'Associazione risveglio onlus, dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, di Cittadinanzattiva onlus, dell'Associazione Scienza & Vita e della Federazione delle Società Italiane di Nutrizione (FeSIN), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano recanti « Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento »	70
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizioni del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2009	70
-------------------------------------------------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il viceministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 10.10.

Giuseppe PALUMBO *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01827 Palagiano e Mura: Iniziative volte a rendere non discrezionale l'avvertenza su tutti i prodotti a base di caffeina o taurina venduti e consumati in Italia.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando, in particolare, il problema dell'assunzione di prodotti a base di caffeina o taurina da parte di soggetti ipertesi, di donne in gravidanza o di bambini. Evidenzia, altresì, come, successivamente allo svolgimento di una precedente interrogazione su tale materia, siano stati introdotti in commercio nuovi prodotti, tali da rendere ancora più elevato il rischio di assunzione di simili sostanze da parte dei soggetti predetti.

Il viceministro Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonio PALAGIANO (IdV), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, sottolineando, peraltro, come la possibilità di adottare, all'interno dell'Unione europea, misure volte a ridurre o rendere più consapevole il consumo delle sostanze in discorso sia confermata dal divieto assoluto di vendita introdotto in alcuni Paesi dell'Unione e dalle limitazioni previste in altri Paesi, quali Francia e Regno Unito.

5-01849 Barani: Iniziative del Governo per la prevenzione, la diagnosi e la chirurgia dei tumori.

Lucio BARANI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucio BARANI (PdL), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO, indi del vicepresidente Carlo CICCIOLO. — Interviene il viceministro per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 10.20.

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche.

Testo unificato C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura, C. 2146 Minardo, C. 2355 Di Pietro, C. 2529 Scandroglio e C. 2693 Zazzera.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Inoltre, il relatore e il Governo hanno espresso il proprio parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 2. Peraltro, poiché il relatore ha fatto presente di aver riconsiderato alcuni dei pareri espressi sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, lo invita, per esigenze di chiarezza, ad esprimere nuovamente il parere su tali emendamenti.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Pedoto 2.1, perché esso verrebbe assorbito dalla riformulazione dell'emendamento Barani 2.8, che illustrerà tra breve. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Laura Molteni 2.7, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere, alla fine del comma 2, capoverso 1, il seguente periodo: « Con provvedimento regionale sono inoltre disciplinati i poteri del Collegio di direzione in relazione all'atto

aziendale, ai programmi di ricerca e di formazione, agli obiettivi della contrattazione integrativa aziendale, al piano aziendale di formazione del personale medico e sanitario». Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Palumbo 2.3, mentre esprime parere contrario sugli identici emendamenti Livia Turco 2.2, Barani 2.4 e Palagiano 2.5. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Palagiano 2.6, nonché sull'emendamento Barani 2.8, a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere che, al comma 3, il capoverso 2 sia sostituito dal seguente: «La regione disciplina l'attività e la composizione del Collegio di direzione, prevedendo la partecipazione di diritto del direttore sanitario e del direttore amministrativo, nonché la partecipazione di rappresentanti di direttori di distretto, di presidio e di dipartimento, dei direttori di unità operativa complessa che non siano anche direttori di dipartimento dei dirigenti medici, uno per l'area medica, uno per l'area chirurgica, uno per i servizi, di un dirigente del servizio infermieristico, di un rappresentante delle altre figure professionali del comparto sanitario e, solo nelle aziende sanitarie locali, dei medici veterinari e di uno specialista ambulatoriale convenzionato interno, eletti all'interno delle rispettive categorie. Negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, è membro di diritto del Collegio di direzione il direttore scientifico ai sensi del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, che regola compiti e funzioni di detti istituti, Nelle aziende ospedaliero-universitarie, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, all'interno del Collegio di direzione è assicurata la paritaria rappresentatività della componente medico-ospedaliera e di quella universitaria». Invita, quindi, i presentatori a ritirare l'emendamento Pedoto 2.16, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Palagiano 2.11 e sull'emendamento Miotto 2.17. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Palumbo 2.13, mentre esprime parere contrario sul-

l'emendamento Fucci 2.9. Invita, quindi, i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Palagiano 2.12 e Livia Turco 2.15, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Pedoto 2.14 e Palagiano 2.10.

Il viceministro Ferruccio FAZIO esprime parere conforme a quello del relatore.

Luciana PEDOTO (PD), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo emendamento 2.1.

Laura MOLTENI (LNP) riformula il suo emendamento 2.7 nel senso indicato dal relatore (*vedi allegato 3*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in seguito alla sua formulazione, l'emendamento Molteni 2.7, come riformulato, sarà posto in votazione dopo gli identici emendamenti Livia Turco 2.2, Barani 2.4 e Palagiano 2.5.

La Commissione approva l'emendamento Palumbo 2.3 (*vedi allegato 3*). Respinge, quindi, gli identici emendamenti Livia Turco 2.2, Barani 2.4 e Palagiano 2.5.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Laura Molteni 2.7 (*Nuova formulazione*) e Palagiano 2.6 (*vedi allegato 3*).

Lucio BARANI (PdL) riformula il suo emendamento 2.8 nel senso indicato dal relatore (*vedi allegato 3*).

Carla CASTELLANI (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Barani 2.8, come riformulato.

Luciana PEDOTO (PD) osserva che, al primo periodo dell'emendamento Barani 2.8, come riformulato, sarebbe preferibile prevedere la partecipazione dei direttori di distretto, di presidio e di dipartimento, anziché soltanto di loro rappresentanti.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, osserva che, ove si accedesse alla proposta della collega Pedoto, l'organismo in que-

stione rischierebbe di risultare alquanto pletorico.

Luciana PEDOTO (PD) ritiene che il rischio di dar vita a un organismo pletorico esista comunque e che ad esso si aggiunga il rischio di trasformare in organismo rappresentativo o sindacale quello che dovrebbe essere un organo di governo delle aziende.

Marco CALGARO (PD) invita il relatore e il Governo a riflettere attentamente sul rischio che l'emendamento in discussione renda ingovernabili le strutture sanitarie.

Laura MOLTENI (LNP) invita ad approfondire il rischio che l'emendamento in questione si ponga in contrasto con le previsioni di cui al Titolo V della parte seconda della Costituzione.

Carla CASTELLANI (PdL) osserva che sarebbe opportuno un supplemento di discussione sulla materia in esame. Aggiunge che, per evitare il rischio di rendere ingovernabile il Collegio di direzione, si potrebbe limitare il numero dei componenti, per esempio stabilendo che non possa essere superiore a tre, e prevederne l'elezione da parte delle diverse categorie operanti nelle aziende.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, ritenendo fondate alcune delle considerazioni svolte dai colleghi, propone l'accantonamento dell'emendamento Barani 2.8, come riformulato.

Paola BINETTI (PD) ritiene che, oltre ad accantonare l'emendamento Barani 2.8, come riformulato, si debbano riconsiderare anche le funzioni del Collegio di direzione, essendo queste inscindibilmente connesse con la sua composizione.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, ritiene che la discussione debba restare nei limiti di una riflessione sulla composizione del Collegio di direzione.

Gian Carlo ABELLI (PdL) dichiara di condividere le perplessità espresse da alcuni colleghi, ritenendo che la maggiore collegialità non debba tradursi nella obliterazione del potere decisionale dei direttori delle aziende. Sottolinea, inoltre, come le disposizioni in esame incidano su materie nelle quali è particolarmente rilevante la competenza delle regioni.

Antonio PALAGIANO (IdV) dichiara di condividere la proposta di accantonamento formulata dal relatore e auspica che ciò consenta un approfondimento dell'opportunità di snellire la composizione del Collegio di direzione, come suggerito anche dalla collega Castellani. Rileva, inoltre, che l'emendamento Barani 5.8, come riformulato, prevede che nelle aziende ospedaliero-universitarie sia comunque assicurata, all'interno del Collegio di direzione, la paritaria rappresentatività della componente medico-ospedaliera e di quella universitaria. A tal proposito, osserva che tale disposizione potrebbe determinare una rappresentanza eccessiva della componente universitaria in quelle aziende in cui questa ha un ruolo particolarmente ridotto e circoscritto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di accantonamento dell'emendamento Barani 2.8 (*Nuova formulazione*).

Carlo CICCIONI, *presidente*, fa presente che, a seguito dell'accantonamento dell'emendamento Barani 2.8, come riformulato, risultano altresì accantonati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, passando agli emendamenti riferiti all'articolo 3, esprime parere favorevole sull'emendamento Palagiano 3.7, nonché sull'emendamento Laura Molteni 3.12, a condizione che sia riformulato. Esprime, invece, parere contrario sull'emendamento Miotto 3.24, sugli identici emendamenti Palgiano 3.3 e Livia Turco 3.23 e sull'emendamento Palagiano 3.4. Esprime, quindi, parere favorevole sugli identici

emendamenti Palagiano 3.2 e Livia Turco 3.21, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Binetti 3.22. Esprime, altresì, parere favorevole sugli identici emendamenti Palagiano 3.1, Barani 3.14 e Livia Turco 3.20, a condizione che siano riformulati inserendo, dopo la parola « adempiere », le seguenti: « , di norma, ». Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Miotto 3.25, Farina Coscioni 3.19, Palagiano 3.6 e 3.5. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Farina Coscioni 3.18, a condizione che sia riformulato sopprimendo le parole: « e la documentazione contenente la valutazione della commissione ». Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Farina Coscioni 3.17, Mura 3.26, Farina Coscioni 3.16 e 3.15 e Zeller 3.8. Esprime, infine, parere favorevole sugli emendamenti Laura Molteni 3.11, 3.10 e 3.9, mentre si rimette alla Commissione sull'articolo aggiuntivo 3.01.

Il viceministro Ferruccio FAZIO esprime parere conforme a quello del relatore eccetto che sull'emendamento Laura Molteni 3.12, sul quale il parere del Governo è contrario.

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 3.7 (*vedi allegato 3*).

Laura MOLTENI (LNP) ritira il suo emendamento 3.12.

La Commissione respinge l'emendamento Miotto 3.24.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra il suo emendamento 3.3, osservando che la sua reiezione comporterebbe uno scostamento dagli *standard* europei.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, premesso di ritenere che il limite di età per il collocamento in quiescenza del personale medico debba rimanere fissato a settanta anni, ribadisce il suo parere contrario sugli identici emendamenti Palagiano 3.3 e Livia Turco 3.23.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Palagiano 3.3 e Livia Turco 3.23.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra il suo emendamento 3.24, invitando il relatore a riconsiderare il parere precedentemente espresso.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, conferma il suo parere contrario, osservando che l'emendamento Palagiano 3.4, nella sua attuale formulazione, escluderebbe del tutto le strutture private, ancorché accreditate.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 3.4. Approva, quindi, gli identici emendamenti Palagiano 3.2 e Livia Turco 3.21 (*vedi allegato 3*).

Paola BINETTI (PD) illustra il suo emendamento 3.22, volto ad impedire che, com'è purtroppo avvenuto in passato, i corsi di formazione per i direttori generali si riducano a poco più di una finzione. Invita, pertanto, il relatore a riconsiderare il parere precedentemente espresso.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, pur comprendendo e apprezzando le finalità dell'emendamento Binetti 3.22, ritiene che esso sia formulato in modo troppo farraginoso. Conferma, pertanto, il suo parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Binetti 3.22.

Antonio PALAGIANO (IdV), Lucio BARANI (PdL) e Livia TURCO (PD) riformulano i loro identici emendamenti 3.1, 3.14 e 3.20 nel senso indicato dal relatore (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva gli identici emendamenti Palagiano 3.1, Barani 3.14 e Livia Turco 3.20 (*Nuova formulazione*).

Carlo CICCIONI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Miotto 3.25: si intende vi abbiano rinunciato.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), dopo averlo illustrato, ritira il suo emendamento 3.19, rammaricandosi del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo. Ritiene, infatti, che la reiezione di tale emendamento ponga anche un problema di carattere etico e confermi la prevalenza di un criterio partitocratico su quello, da tutti proclamato, della meritocrazia.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira i suoi emendamenti 3.6 e 3.5.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) ritira i suoi emendamenti 3.18 e 3.17.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira l'emendamento Mura 3.26, di cui è cofirmatario.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), ritira i suoi emendamenti 3.16 e 3.15.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Zeller 3.8: si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Laura Molteni 3.11, 3.10 e 3.9 (*vedi allegato 3*).

Francesco STAGNO D'ALCONTRES (PdL) invita il presentatore a valutare l'opportunità di riformulare l'articolo aggiuntivo Barani 3.01, sopprimendo le parole: « finora erroneamente inquadrati nel ruolo professionale ».

Lucio BARANI (PdL), accogliendo l'invito del collega Stagno D'Alcontres, riformula il suo articolo aggiuntivo 3.01 nel senso da lui suggerito (*vedi allegato 3*).

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, conferma la decisione di rimettersi alla Commissione anche sulla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Barani 3.01.

Il viceministro Ferruccio FAZIO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Barani 3.01 (*Nuova formulazione*).

Carlo CICCIOLO, *presidente*, dovendo la Commissione procedere allo svolgimento delle audizioni informali all'ordine del giorno, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 ottobre 2009.

Audizione di rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO), dell'Associazione « Gli Amici di Luca », dell'Associazione VI.VE onlus (Vita Vegetativa), dell'Associazione risveglio onlus, dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, di Cittadinanzattiva onlus, dell'Associazione Scienza & Vita e della Federazione delle Società Italiane di Nutrizione (FeSIN), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano recanti « Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.20 alle 13.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

**Predisposizioni del programma dei lavori
per il periodo ottobre-dicembre 2009.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 14.50.

ALLEGATO 1

5-01827 Palagiano e Mura: Iniziative volte a rendere non discrezionale l'avvertenza su tutti i prodotti a base di caffeina o taurina venduti e consumati in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, segnalo che il Ministero ha più volte avanzato iniziative per adottare specifiche disposizioni circa l'etichettatura di questi prodotti che, vanno però notificate preventivamente alla Commissione europea in conformità alla direttiva 98/34/CE. Come è noto, infatti l'Italia non può adottare in modo unilaterale un provvedimento « nazionale » che potrebbe essere inteso come ostacolo alla libera circolazione delle merci.

Non è stato possibile concretizzare tali iniziative, tenuto conto che a livello europeo il parere del 15 gennaio 2009 dell'EFSA *European Safety Authority* ha concluso che: « l'esposizione a taurina e D-glucurono-y-lattone ai livelli attualmente utilizzati negli *energy drink* non pone preoccupazione in termini di sicurezza... Il gruppo concorda con le considerazioni già rese nel 2003, sul fatto che è improbabile che D-glucurono-y-lattone abbia alcuna

interazione con caffeina, taurina, alcool e gli effetti derivanti dall'esercizio fisico e sugli effetti diuretici... ».

Tuttavia ricordo, che già dal novembre 2008 è stata inviata una nota alle aziende del settore in esame, per sensibilizzarle ad adottare tutte le misure necessarie per fornire, attraverso l'etichettatura e la pubblicità, informazioni sul corretto uso di queste bevande, utili ad orientare i consumatori verso scelte consapevoli e sicure e ad evitare abusi.

Il Ministero, inoltre, atteso che non può avviare iniziative nazionali autonome sull'etichettatura, al fine di monitorare la situazione delle bevande arricchite con caffeina, taurina e glucurono-lattone ha previsto la notifica dell'etichettatura al momento dell'immissione sul mercato da parte dell'azienda. La stessa iniziativa di notifica sta per essere avviata anche per prodotti quali caramelle e *chewing gum*.

ALLEGATO 2

5-01849 Barani: Iniziative del Governo per la prevenzione, la diagnosi e la chirurgia dei tumori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla questione posta si forniscono le seguenti indicazioni.

C'è ampio consenso sia in sede scientifica che a livello istituzionale sulla necessità di strategie globali che agiscano su prevenzione, diagnosi precoce, terapia, assistenza (incluse le cure palliative) e ricerca.

1. Prevenzione.

Obiettivi prioritari del Governo sono:

attuare misure per ridurre l'esposizione delle persone ai principali fattori di rischio (tabacco, cattiva alimentazione, inattività fisica, consumo eccessivo di alcol);

ridurre l'esposizione professionale, ambientale e alimentare agli agenti cancerogeni;

promuovere la sicurezza alimentare;

sviluppare su tutto il territorio programmi di *screening*.

È dal 2001 che i programmi di *screening* contro i tumori di mammella, cervice uterina e colon retto sono inclusi nei Livelli Essenziali di Assistenza.

Obiettivo del Ministero, in collaborazione con il CCM, è definire una pianificazione nazionale per il triennio 2010-2012 che incrementi in maniera significativa l'adesione a tali programmi.

Per quanto riguarda invece il tumore polmonare, in assenza di dati che indi-

chino un vantaggio chiaro dello *screening*, si è rafforzata la campagna antifumo e si stanno sviluppando approcci farmacologici alla disassuefazione al fumo.

2. Ulteriori azioni del Governo sono:

il miglioramento della qualità dell'assistenza; con la costituzione della rete oncologica nazionale;

l'approccio multidisciplinare nei trattamenti attraverso linee guida con il coinvolgimento non solo di chirurgia oncologica, oncologia medica, e radioterapia, ma anche di un adeguato sostegno psicosociale, riabilitativo e palliativo, laddove necessario;

il superamento delle differenze geografiche fra nord e sud con conseguente riduzione della migrazione dei pazienti.

3. Per quanto attiene alle iniziative sulla Ricerca, l'impegno del Governo sarà indirizzato verso lo sviluppo di nuovi settori, e in particolare:

l'innovazione biomolecolare: 1) diagnostica: individuazione dei pazienti che hanno minori probabilità di effetti collaterali dal farmaco e maggiore probabilità di risposta (Farmacogenetica); 2) classificazione della malattia, con possibilità di attuare trattamenti mirati (Farmacogenomica); 3) sviluppo di nuovi farmaci selettivi (Farmaci Molecolari e Target Therapy).

ALLEGATO 3

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche.
Testo unificato C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo,
C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni, C. 1942 Mura, C. 2146
Minardo, C. 2355 Di Pietro, C. 2529 Scandroglio e C. 2693 Zazzera.

EMENDAMENTI APPROVATI E NUOVE FORMULAZIONI

ART. 2.

Al comma 2, capoverso 1, dopo la parola: integrazione inserire la seguente: socio-sanitaria.

2. 3. Palumbo.

(Approvato)

Al comma 2, capoverso 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Con provvedimento regionale sono inoltre disciplinati i poteri del Collegio di direzione in relazione all'atto aziendale, ai programmi di ricerca e di formazione, agli obiettivi della contrattazione integrativa aziendale e al piano aziendale di formazione del personale medico e sanitario.

2. 7. (Nuova formulazione) Laura Molteni, Rondini.

(Approvato)

Al comma 2, capoverso 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e comunque su tutti gli atti di propria competenza.

2. 6. Palagiano, Mura.

(Approvato)

La regione disciplina l'attività e la composizione del Collegio di direzione, prevedendo la partecipazione di diritto del direttore sanitario e del direttore amministrativo, nonché la partecipazione di

rappresentanti dei direttori di distretto, di presidio e di dipartimento, dei direttori di unità operativa complessa che non siano anche direttori di dipartimento dei dirigenti medici, uno per l'area medica, uno per l'area chirurgica, uno per i servizi, di un dirigente del servizio infermieristico, di un rappresentante delle altre figure professionali del comparto sanitario e, solo nelle aziende sanitarie locali, dei medici veterinari e di uno specialista ambulatoriale convenzionato interno, eletti all'interno delle rispettive categorie. Negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, è membro di diritto del Collegio di direzione il direttore scientifico ai sensi del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, che regola compiti e funzioni di detti istituti, Nelle aziende ospedaliero-universitarie, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, all'interno del Collegio di direzione è assicurata la paritaria rappresentatività della componente medico-ospedaliera e di quella universitaria.

2. 8. (Nuova formulazione) Barani, De Nichilo Rizzoli.

ART. 3.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: con congruo anticipo, aggiungere le seguenti: con obbligatorio avviso da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, e.

3. 7. Palagiano, Mura.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), capoverso c), sostituire le parole: certificato di frequenza, *con le seguenti:* certificato di superamento.

* **3. 2.** Palagianò, Mura.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), capoverso c), sostituire le parole: certificato di frequenza, *con le seguenti:* certificato di superamento.

* **3. 21.** Livia Turco, Murer, Binetti, Pedoto, Grassi, Calgaro, Mosella, Bossa, Sbroellini, Miotto, Lenzi.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), capoverso c), secondo periodo, dopo le parole: direttori generali in carica *aggiungere le seguenti:* alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali devono adempiere, di norma, a tale obbligo entro i dodici mesi successivi, pena decadenza dall'incarico.

** **3. 1.** (Nuova formulazione) Palagianò, Mura.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), capoverso c), secondo periodo, dopo le parole: direttori generali in carica *aggiungere le seguenti:* alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali devono adempiere, di norma, a tale obbligo entro i dodici mesi successivi, pena decadenza dall'incarico.

** **3. 14.** (Nuova formulazione) Barani, De Nichilo Rizzoli, Bocciardo, Girlanda, Castellani, De Luca.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), capoverso c), secondo periodo, dopo le parole: direttori generali in carica *aggiungere le seguenti:* alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali devono adempiere, di norma,

a tale obbligo entro i dodici mesi successivi, pena decadenza dall'incarico.

** **3. 20.** (Nuova formulazione) Livia Turco, Murer, Binetti, Pedoto, Grassi, Calgaro, Bossa, Sbroellini, Miotto, Lenzi.

(Approvato)

Al comma 2, sostituire le parole: dalla regione con riferimento al *con le seguenti:* dalla regione nel limite del.

3. 11. Laura Molteni, Rondini.

(Approvato)

Al comma 2, sostituire le parole: Il suddetto trattamento economico è integrato *con le seguenti:* Il suddetto trattamento economico può essere integrato.

3. 10. Laura Molteni, Rondini.

(Approvato)

Al comma 2, sostituire le parole: è definito nella misura *con le seguenti:* è definito dalla regione entro il limite.

3. 9. Laura Molteni, Rondini.

(Approvato)

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. All'articolo 7-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. I dirigenti ingegneri del dipartimento di prevenzione finora erroneamente inquadrati nel ruolo professionale, i quali esplicano in modo diretto attività inerenti alla tutela della salute e della sicurezza in quanto esercitanti direttamente, continuativamente ed esclusivamente, funzioni e prestazioni ricomprese nei LEA o nei nomenclatori sanitari re-

gionali, sono inquadrati nel ruolo sanitario e parificati nei CCNL ai veterinari di pari posizione funzionale ».

2. Ai fini economici, l'inquadramento di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 7-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, opera a decorrere dal 1° gennaio 2009, ed al personale di cui al medesimo

comma 5-*bis*, è riconosciuta a tutti i fini giuridici connessi l'anzianità effettivamente prestata nell'esercizio delle funzioni relative.

3. 01. (Nuova formulazione) Barani, De Nichilo Rizzoli.

(Approvato)

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulle questioni riguardanti il settore agricolo e agroalimentare.

Audizione dei rappresentanti della Federalimentare 76

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare. C. 2260
 Governo e C. 2743, approvato dal Senato (*Rinvio del seguito dell'esame*) 76

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 76

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 ottobre 2009.

Sulle questioni riguardanti il settore agricolo e agroalimentare.

Audizione dei rappresentanti della Federalimentare.

L'audizione si è svolta dalle 10.10 alle 11.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 11.45.

Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare.

C. 2260 Governo e C. 2743, approvato dal Senato.
(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2009.

Paolo RUSSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.50 alle 11.55.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

SUI LAVORI DEL COMITATO:

Audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa	77
---------------------------------------------------------	----

SUI LAVORI DEL COMITATO

Giovedì 8 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 8.40.

Il presidente RUTELLI svolge alcune comunicazioni di carattere organizzativo e sul calendario dei lavori in relazione alle quali intervengono i deputati FIANO, BRIGUGLIO e ROSATO.

Audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa.

Il Comitato procede all'audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Vincenzo CAMPORINI, il quale risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI e dai deputati ROSATO, BRIGUGLIO e CICCHITTO.

La seduta termina alle 10.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

Sulla pubblicità dei lavori	3
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012.	
Audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), dell'Unione italiana del lavoro (UIL) e dell'Unione generale del lavoro (UGL)	4
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)	4

COMMISSIONI RIUNITE (I e III)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
---------------------------------------------------------------------	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	6
Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione. C. 2720 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	7

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. Testo unificato C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	23

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni relative all'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno e al personale dell'amministrazione civile dell'interno. Atto n. 119 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	25

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Atto n. 113 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	13
ALLEGATO 3 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	26

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Atto n. 114 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1989 cost. Casini e C. 2264 cost. Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1946, n. 48, concernente la denominazione della provincia di Massa-Carrara. C. 2230 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
Modifiche alla disciplina in materia di elezioni dei consigli regionali e dei presidenti delle giunte regionali, nonché in materia di elezione dei consigli comunali e provinciali. C. 2669 Calderisi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 2422 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza, C. 1657 Mannucci e C. 2116 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	28
Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	30
AVVERTENZA	32

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO:

Comunicazioni del Presidente	33
------------------------------------	----

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra la Comunità europea e gli Stati membri e gli Stati Uniti d'America con allegati, fatto a Bruxelles il 25 aprile 2007 e a Washington il 30 aprile 2007. C. 2721 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	35
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI.

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione del presidente della Commissione difesa dei diritti umani e cittadinanza dell'Assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro, on. Marcelo Freixo (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	37
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Legge di contabilità e finanza pubblica. C. 2555, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

VI Finanze

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul credito al consumo.

Audizione di esperti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	42
-----------------------------------------------------------------	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. C. 1074 Velo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 43

INTERROGAZIONI:

5-00850 Scilipoti: Iniziative a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini nell'area industriale della Valle del Mela 44

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 46

5-01560 Schirru: Bonifica e risanamento del sito della miniera di Furti 44

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 49

5-01593 Alessandri: Uso dei fondi stanziati per il riassetto idrogeologico della collina di Belvedere a Ponza 44

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del CNR nell'ambito dell'esame degli atti comunitari riguardanti il Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici e le Comunicazioni della Commissione in merito al riesame della politica ambientale 2008 e alla strategia per il 2009 dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile 45

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.

Audizione di rappresentanti della compagnia aerea Lufthansa Italia (*Svolgimento e conclusione*) 52

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2009, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea. Atto n. 126 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 53

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 55

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL e di rappresentanti di organizzazioni del personale precario della scuola nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2724 Governo, recante « DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 » 55

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti dell'ISFOL, di rappresentanti delle ACLI e di rappresentanti di Assoprofessioni, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1079 Bobba, C. 2418 Cazzola e C. 2610 Delfino, recanti norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale 55

SEDE REFERENTE:

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010. C. 2724 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 56

ALLEGATO (Documentazione consegnata dal rappresentante del Governo) 61

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01827 Palagiano e Mura: Iniziative volte a rendere non discrezionale l'avvertenza su tutti i prodotti a base di caffeina o taurina venduti e consumati in Italia 66

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 71

5-01849 Barani: Iniziative del Governo per la prevenzione, la diagnosi e la chirurgia dei tumori	66
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	72
SEDE REFERENTE:	
Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche. Testo unificato C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura, C. 2146 Minardo, C. 2355 Di Pietro, C. 2529 Scandroglio e C. 2693 Zazzera (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	60
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti approvati e nuove formulazioni</i>)	73
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO), dell'Associazione « Gli Amici di Luca », dell'Associazione VI.VE onlus (Vita Vegetativa), dell'Associazione risveglio onlus, dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, di Cittadinanzattiva onlus, dell'Associazione Scienza & Vita e della Federazione delle Società Italiane di Nutrizione (FeSIN), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano recanti « Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento »	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Predisposizioni del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2009	70
XIII Agricoltura	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Sulle questioni riguardanti il settore agricolo e agroalimentare.	
Audizione dei rappresentanti della Federalimentare	76
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare. C. 2260 Governo e C. 2743, approvato dal Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
SUI LAVORI DEL COMITATO:	
Audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa	77

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,74



16SMC0002310